

2

anno LII
luglio-dicembre
2012

LA BERIO

rivista semestrale
di storia locale
e di informazioni
bibliografiche



SOMMARIO

La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea"pag. 3
Daniilo Bonanno

L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti"pag. 7
Roberto Beccaria

Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBNpag. 18
Fernanda Canepa

Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo.pag. 21
a cura di *Emanuela Ferro e Orietta Leone*

Alcune parole su Paolo Emilio Taviani.....pag. 40
Simonetta Conti

Breve profilo della cerimonia del *Confèugo*pag. 43
a cura dell'*Associazione "A Compagna"*

Aut. Trib. di Genova n. 38 del 18/10/1968 - ISSN: 0409-1132

La rivista è distribuita gratuitamente a biblioteche, archivi, istituti universitari e associazioni. Le richieste vanno indirizzate alla Direzione della rivista.

Direzione e redazione
via del Seminario, 16 - 16121 Genova
tel. 010/557.60.50 fax 010/557.60.44
e-mail: beriocons@comune.genova.it
www.bibliotechedigenova.it

Direttore responsabile
Massimo Sorci

Comitato di redazione
Daniilo Bonanno
Emanuela Ferro
Orietta Leone
Loredana Pessa

Grafica di copertina
Enrico Merli

Impaginazione e stampa
Erga edizioni

Distribuzione e inserzione pubblicitaria
Erga edizioni via Imperiale, 41 r
Palazzina Casa Pavoni - 16143 Genova
tel. 010.83.28.441
fax 010.83.28.799
e-mail: edizioni@erga.it
<http://www.erga.it>

Finito di stampare
nel mese di dicembre



COMUNE DI GENOVA

Area Sviluppo della Città e Cultura
Direzione Valorizzazione Istituzioni,
Patrimonio Culturale, Parchi e Ville,
Rapporti Università, Ricerca
Settore Biblioteche
Biblioteca Berio

Sintesi degli articoli

La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea", di Danilo Bonanno. Il 27 ottobre 2012 la Berio ha inaugurato un nuovo servizio di prestito self-service che affianca il prestito tradizionale. Una postazione è inserita all'interno dello spazio "Berioidea", un angolo della biblioteca dove i lettori trovano proposte di lettura in continuo aggiornamento, scaffali dedicati ai DVD e ai libri su Genova e Liguria, nonché piccole esposizioni tematiche.

L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti", di Roberto Beccaria. Il 1° dicembre 2012 la Berio ha inaugurato la nuova Sezione Fumetti. Nella raccolta, che ad oggi comprende 1.600 titoli, sono rappresentati i principali autori del fumetto italiano e internazionale e non mancano le ultime novità editoriali.

Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN, di Fernanda Canepa. Grazie a un progetto che ha coinvolto il Comune di Genova, l'Università e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le registrazioni catalografiche elaborate dalle biblioteche civiche sono visibili nel Catalogo nazionale SBN.

Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo, a cura di Emanuela Ferro e Orietta Leone. Nei giorni 11 e 12 ottobre 2012 Palazzo Ducale ha ospitato il convegno "Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi". Nell'occasione è stata allestita una piccola esposizione con materiali dalla Biblioteca Colombiana che Taviani donò alla Berio nel 2000. A chiudere le pagine dedicate al convegno, l'affettuoso e puntuale ricordo di Simonetta Conti, a lungo collaboratrice di Paolo Emilio Taviani.

Breve profilo della cerimonia del Confèugo, a cura dell'Associazione "A Compagna". Ogni anno, rievocando un rito dell'antico comune medievale, si rinnova il tradizionale incontro natalizio tra *Duxe* e *Abbôu*. Nel 2012 la cerimonia era dedicata all'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, dalla biblioteca del quale ha avuto origine l'attuale biblioteca civica.

Summary of the articles

La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio "Berioidea" (The intelligent library. Self-service lending and interactive technologies in the new "Berioidea" area), by Danilo Bonanno. On 27 October 2012 the Berio Library launched a new self-service lending system that is going to operate besides the traditional lending service. A self-service station can be found in the "Berioidea" area, a corner of the library where all readers can find constantly updated book titles, dedicated shelves with DVDs and books on Genoa and the Liguria region, and small exhibitions.

L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra "I classici della letteratura a fumetti" (The opening of the Comics Section of the Berio Library and the exhibition on the classics of literature turned into comics), by Roberto Beccaria. On 1 December 2012 the Berio Library opened the new Comics Section. The collection currently includes 1,600 titles, featuring the leading Italian and foreign comics authors and the latest publications.

Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN (The integration of Genoa Municipality / University integrated catalogue into the Italian National Library Service catalogue), by Fernanda Canepa. Thanks to a project involving Genoa City Council, the University, and the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities, all catalogue recordings made by municipal libraries can now be found in the Italian National Library Service catalogue.

Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo (Paolo Emilio Taviani. The one hundredth anniversary of his birth. A conference devoted to Taviani as an expert in Columbus studies), by Emanuela Ferro and Orietta Leone. On 11 and 12 October 2012 Palazzo Ducale hosted the conference "*Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi*" (The new world, the new worlds). On that occasion, a small exhibition was set up, featuring items of the Columbian Library that Paolo Emilio Taviani donated to the Berio Library in the year 2000. At the end an affectionate commemorative note by Simonetta Conti, who worked as one of Paolo Emilio Taviani's collaborators for a long time.

Breve profilo della cerimonia del Confèugo (A short description of the *Confèugo* ceremony), by the association "A Compagna". The ancient rite of the Christmas meeting between the *Duxe* (the Doge) and the *Abbôu* (the Abbot) of this old medieval town is recollected every year. In 2012 the ceremony was dedicated to Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, whose private library gave birth to today's municipal one.

La Biblioteca Intelligente. Prestito self-service e tecnologie interattive nel nuovo spazio “Berioidea”

di Danilo Bonanno*

Sabato 27 ottobre 2012 la Biblioteca Berio ha inaugurato un nuovo servizio di prestito con l'introduzione di una nuova tecnologia, il sistema RFID (*Radio Frequency Identification*). L'innovazione è frutto del progetto “La Biblioteca Intelligente”, cofinanziato dal Comune di Genova e dalla Regione Liguria e nato con l'obiettivo di favorire sia la cittadinanza sia la biblioteca, di accrescere la qualità della relazione tra bibliotecari e utenti, di portare la Berio nel futuro.

Può essere utile ricordare brevemente al lettore il panorama in cui il progetto e la realizzazione beriana si inseriscono.

Nel 2010, come è noto, Genova si è candidata tra le città europee di medie dimensioni che saranno selezionate dall'Unione Europea entro il 2020 nell'ambito del progetto denominato “Smart Cities”. Le “Città Intelligenti” sono città in grado di mettere in campo un sistema integrato di azioni e progetti mirati ad orientare il proprio sviluppo economico all'innovazione, all'efficienza energetica ed alla sostenibilità ambientale. Per elaborare il progetto di candidatura vero e proprio, è nata anche l'associazione “Genova Smart City”, che vede il Comune di Genova impegnato su questo fronte con oltre

cento partner pubblici e privati. Nel proprio piccolo, la Berio ha partecipato a questa ambiziosa operazione attraverso il progetto che abbiamo richiamato sopra, inteso a calare nella realtà della biblioteca una nuova tecnologia ecosostenibile all'insegna del risparmio energetico e del minimo impatto ambientale, in linea con i principi *smart* che l'Amministrazione sta perseguendo.

La sfida, dunque, è quella di fare sempre di più della Berio una “smart Berio”, e il nuovo sistema di prestito *self-service* appena inaugurato è un primo importante tassello di questo processo, che comporta anche l'introduzione di una nuova “cultura” del servizio pubblico. Per fare un esempio, dal giorno dell'inaugurazione del nuovo servizio sono state eliminate le ricevute cartacee sia nelle operazioni di auto-prestito sia nel prestito “assistito”, con un risparmio di carta e materiali di consumo davvero notevole, considerato il numero dei movimenti giornalieri (ricordiamo che, secondo i dati raccolti nel 2011, la Berio conta 262.019 presenze in sede, 10.684 iscritti al prestito per 120.339 opere date in prestito).

La ditta Omnisint srl – Nedap Italy, che ha eseguito i lavori, ha provveduto all'etichettatura e inizializzazione di circa

* Danilo Bonanno è funzionario responsabile Servizi al Pubblico, Ufficio Prestito e Acquisizioni Bibliografiche della Biblioteca Berio.

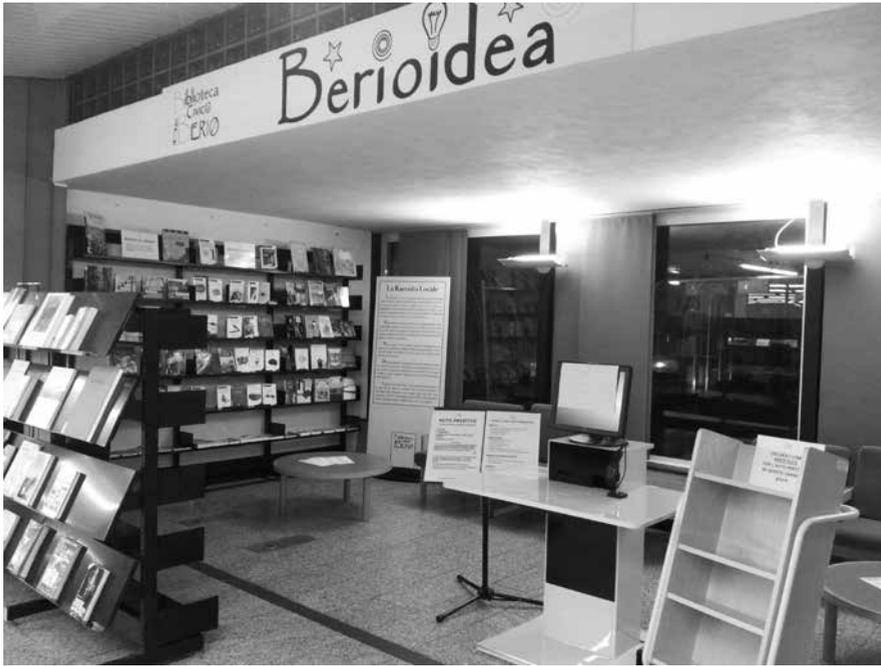


Fig. 1. Il totem dell'autoprestito e lo scaffale dedicato alla Raccolta Locale nel nuovo spazio "Berioidea".

60.000 volumi collocati a scaffale aperto, all'installazione di due postazioni di autoprestito RFID (*totem*), che si affiancano al servizio di prestito effettuato dal personale, permettendo agli utenti di utilizzare autonomamente la propria tessera per prendere in prestito, rinnovare, restituire libri e DVD e per visualizzare la propria "situazione utente". Tutto *self-service*, in pochi secondi e nel totale rispetto della privacy. Anche il prestito "assistito" è stato reso più veloce e affidabile grazie all'utilizzo di "postazioni staff", ovvero "antenne" RFID dall'aspetto e dalle dimensioni di *mousepad* collegati ai PC, che consentono la lettura immediata dei *microchip* per le transazioni di prestito e restituzione.

Sul fronte dell'attività interna alla biblioteca, la soluzione RFID garantisce la massima efficienza del servizio, la completa

protezione del patrimonio, la possibilità di effettuare un accurato controllo inventariale tramite un lettore portatile e di disporre di statistiche puntuali sul servizio.

In vista della promozione del nuovo sistema, la ditta ha anche messo a disposizione della Berio per qualche settimana, uno strumento – chiamato "Tweet Mirror" – dove alta tecnologia e divertimento si fondono con l'intento di attrarre gli utenti e sollecitare la loro curiosità e il loro interesse per le innovazioni introdotte al piano terra, soprattutto nel nuovo spazio "Berioidea".

Il "monolite" installato in biblioteca è, di fatto, uno "specchio interattivo" dove i frequentatori della Berio possono scattarsi una foto stile Polaroid e inviarla come mms o e-mail ai propri amici e postarla sul profilo Facebook della Berio. Ai lettori è stato chiesto di fotografarsi con la loro ultima lettura

o col loro libro preferito, per trasformare il momento ludico in una forma nuova e leggera di promozione della biblioteca e della lettura. Già utilizzato con successo nel *retail* e nei grandi magazzini, in Paesi come Olanda, Germania, Spagna, è la prima volta che uno strumento di questo genere mette piede in una biblioteca.

Una delle postazioni *self-service* e il Tweet Mirror sono stati collocati, come si diceva, nello spazio “Berioidea” del piano terra. Inaugurato anch’esso sabato 27 ottobre, il nuovo spazio vuole essere un luogo alternativo alle tradizionali sale di lettura, ed è stato pensato specificamente per soddisfare le esigenze e le aspettative degli utenti della biblioteca che non sono soltanto alla ricerca di un tavolo e una sedia per studiare, ma di un luogo di “primo incontro” con la Berio e di stimolo alla scoperta dei materiali e dei servizi messi a disposizione. Lo spazio, prospiciente il cortile della Berio, su cui si affaccia con grandi vetrate, è dotato di tavolini bassi e di poltrone per rilassarsi sfogliando un libro o leggendo un *dépliant*, ed è caratterizzato dalla cifra cromatica che distingue l’intera Berio, i caratteristici colori gialloblu voluti dall’architetto Franchini. Sugli scaffali e sui “girelli” espositivi si trovano le novità bibliografiche, saggi di narrativa e saggistica, un’anticipazione della Raccolta Locale del sesto piano, i DVD, i grandi libri illustrati e i libri in grandi caratteri per chi ha difficoltà di lettura. Nel “Berioidea” il lettore può trovare, inoltre, un’esposizione di libri da prendere in prestito, su un tema volta per volta diverso (spesso in relazione ad iniziative e mostre presenti in città o anche ad eventi di portata più ampia), e alcune bacheche dove vengono messi in mostra volumi o documenti (non in prestito) provenienti dai depositi librari o dalle collezioni

speciali della Berio. La postazione *self-service* trova dunque, in questo nuovo spazio, il suo *habitat* naturale e congeniale.

La seconda postazione, invece, è al momento collocata a fianco del banco di accoglienza del piano terra, ma – in prospettiva – dopo un primo periodo di *training*, sarà più opportunamente spostata al primo piano.

È forse un po’ prematuro trarre già da ora delle valutazioni d’impatto su gradimento e utilizzo delle nuove postazioni *self-service* da parte degli utenti, ma possiamo comunque dare conto delle prime impressioni. Nel primo mese di funzionamento effettivo – con qualche momento di “chiusura” dovuto a lavori di taratura e messa a punto effettuati dalla ditta installatrice – si sono registrati 1.568 prestiti e 1.275 restituzioni effettuati dalle macchine *self-service*. Non sono molti a fronte del numero giornaliero dei movimenti della Berio (che in un mese viaggia intorno ai 9.000 prestiti), ma ci si aspetta che i lettori prendano confidenza e dimestichezza a poco a poco col nuovo sistema. Per facilitare questo processo, è stato anche attivato un tirocinio dedicato espressamente alla promozione del servizio e all’affiancamento degli utenti nell’utilizzo delle macchine, peraltro semplicissimo e intuitivo.

Una criticità, sul fronte dei processi interni di lavoro, è forse costituita dall’*iter* dei volumi restituiti dai lettori tramite postazioni *self-service* e sui quali sono state effettuate “prenotazioni” da altri utenti. In tali casi, infatti, lo smistamento di questi volumi (che devono essere tenuti da parte per coloro che li hanno prenotati), è affidato alla cura di chi li restituisce, che viene invitato da un avviso sul monitor a collocarli in un luogo *ad hoc*. Al momento dunque, in attesa di trovare una soluzione che garantisca un maggior controllo della situazione ma che,

al contempo, non crei aggravio di lavoro né ai lettori né ai dipendenti, ci si affida – su questo fronte – alla precisione e alla “diligenza” degli utenti del servizio.

Un altro aspetto che può essere interessante sottolineare è l’impatto che questa tecnologia ha sul lavoro degli operatori. Il lavoro al banco è senz’altro facilitato e velocizzato: per il prestito e la restituzione effettuati dalle “postazioni staff” è sufficiente, infatti, collocare il volume (o i volumi, anche 2 o 3 insieme) sui *mousepad* collegati ai PC per eseguire le transazioni (in emulazione di tastiera), con una riduzione notevole della possibilità di errore, tra l’altro, rispetto all’utilizzo di pistola ottica per la cattura del *barcode*. Inoltre, alla vecchia operazione di smagnetizzazione dei volumi, che com-

portava una serie di manovre aggiuntive e piuttosto scomode per l’addetto al banco, si è sostituita la semplice digitazione di un tasto per disattivare (e, viceversa, attivare, all’atto della restituzione) il *microchip* inserito nel volume. Altre funzionalità da cui ci si attende un miglioramento del lavoro (per esempio la possibilità di estrarre dati statistici dal *software* che governa il varco antitaccheggio o l’utilizzo del lettore portatile per riordinare gli scaffali e rintracciare i volumi dispersi), non sono state, al momento, compiutamente testate. Rimandiamo, pertanto, il lettore ad un prossimo appuntamento su queste colonne per rendere conto degli sviluppi e dell’andamento del nuovo servizio, sulla base dei dati forniti dai primi monitoraggi e dai primi rilievi statistici che verranno realizzati.



Fig. 2. DVD, esposizioni bibliografiche e proposte di lettura nel nuovo spazio “Berioidea”.

L'inaugurazione della Sezione Fumetti della Biblioteca Berio e la mostra “I classici della letteratura a fumetti”

di Roberto Beccaria*

Sabato 1° dicembre 2012 nella Sala dei Chierici è stata presentata ufficialmente al pubblico la nuova Sezione Fumetti della Berio, che è collocata al secondo piano della biblioteca, nella Sezione Periodici.

Dopo l'introduzione da parte di Maura Cassinasco, direttrice della Berio, e le parole di saluto di Carla Sibilla, Assessore alla Cultura del Comune di Genova, sono intervenuti Gianfranco Sansalone, giornalista, scrittore e moderatore dell'evento, Roberto Beccaria, bibliotecario responsabile della Sezione Periodici e Fumetti, Sergio Badino, sceneggiatore di fumetti, esperto del settore e docente di *storytelling*.¹

Fin dal 2009, per iniziativa dello stesso Badino, era stato messo in cantiere il progetto di allestimento di una Sezione Fumetti destinata al pubblico adulto, che proseguisse e ampliasse idealmente la ricca raccolta di fumetti destinati a bambini e ragazzi già da tempo presente alla Biblioteca De Amicis.

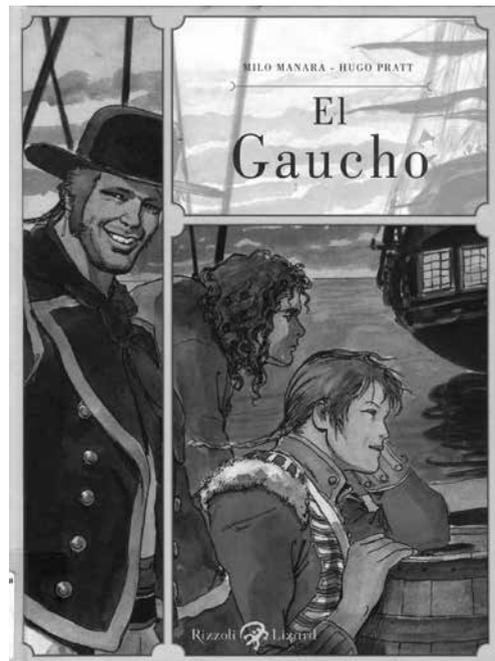
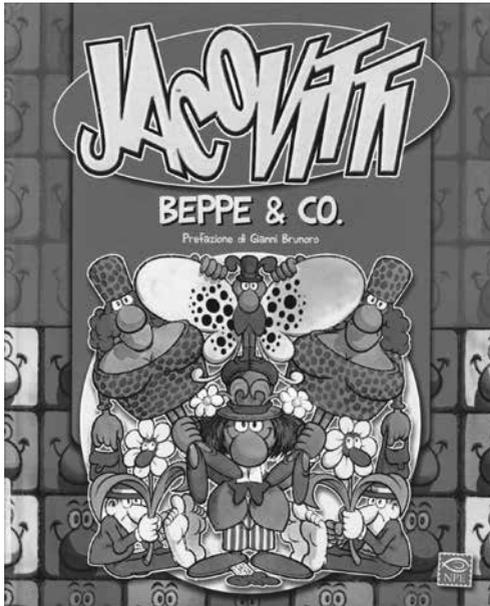
L'intenzione era di prolungare la fascia di età dei consumatori di fumetti, di sensi-

bilizzare e attrarre gli studenti universitari che da sempre frequentano la biblioteca, di sviluppare un nuovo interesse per la critica e la saggistica di un settore sempre in fermento e degno di acquisire definitivamente una dignità letteraria e culturale riconosciuta da tutti. A tale scopo il progetto di Badino prevedeva anche l'organizzazione di mostre, incontri con l'autore, presentazioni di volumi e altre attività culturali incentrate sul tema del fumetto. Dopo una lunga gestazione la Sezione Fumetti ha preso vita in un momento economico non certo facile per il nostro Paese, grazie anche a uno sforzo finanziario dell'Amministrazione che va riconosciuto e che si spera possa dare ottimi risultati, in sinergia con la buona volontà, l'entusiasmo e l'impegno di tutti coloro che sono stati chiamati a rendere operativo il progetto.

Come detto, la Sezione raccoglie per la maggior parte opere destinate ad un pubblico non appartenente alla fascia della scuola dell'obbligo, ed è curata da chi scrive con la consulenza e il supporto scientifico

* Roberto Beccaria è funzionario responsabile Sezione Periodici e Fumetti della Biblioteca Berio.

1 Sergio Badino, nato a Genova nel 1979, è soggettoista, sceneggiatore e docente di *storytelling*. Ha scritto e scrive storie per “Topolino” e altre testate della Disney Italia e dal 2009 collabora con la Sergio Bonelli Editore per le avventure di Martin Mystère e di Dylan Dog. E' autore di *Conversazione con Carlo Chendi* (Tunué 2006), *Professione sceneggiatore* (Tunué 2007; nuova ed. aggiornata e ampliata, Tunué 2012) e curatore di “Tavole di Resistenza” (Deus/Tunué 2010). Per Disney Libri ha curato i volumi *I Robinson*, *Come d'Incanto* e *Wall-E*. Per la Tunué è stato condirettore artistico della rivista “Mono”. Tiene seminari, corsi e laboratori di *storytelling* in diverse scuole di fumetto e in istituti quali il DAMS di Imperia e l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. È fondatore di StudioStorie, scuola di *storytelling*, sceneggiatura, scrittura, con sede a Genova.



Figg. 4-7. Le copertine di alcuni classici del fumetto disponibili nella nuova sezione della Biblioteca Berio.

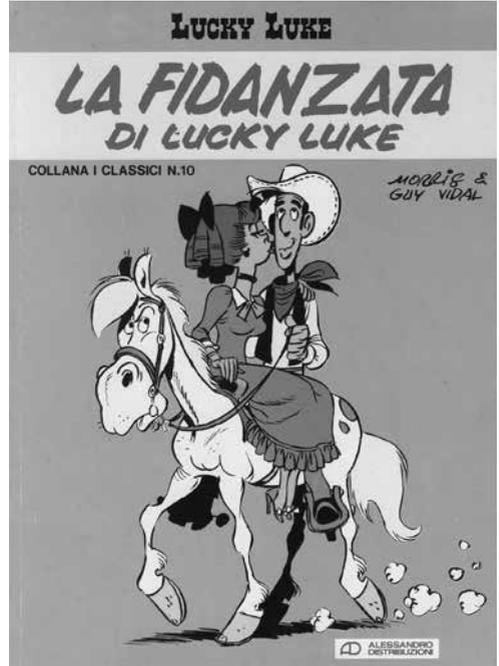
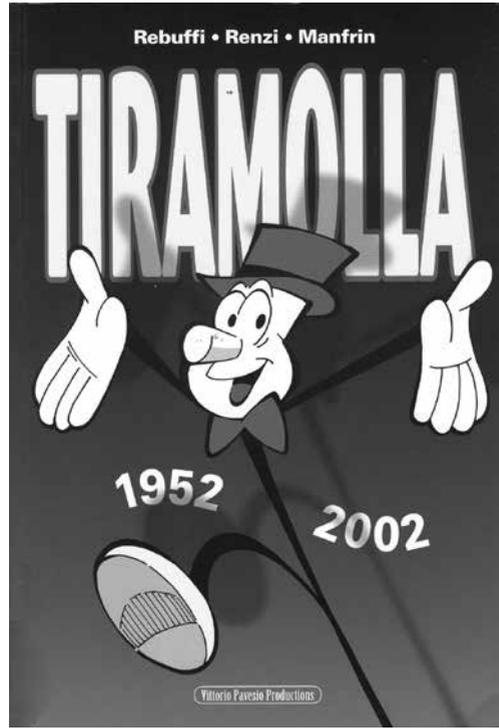
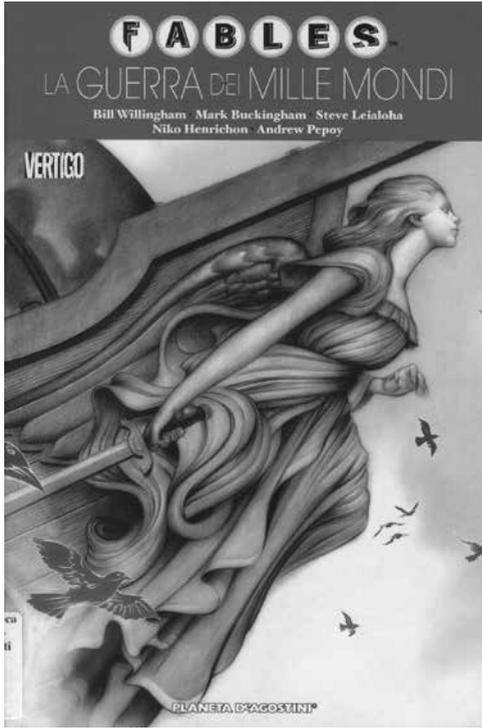


Fig. 8-11. Le copertine di alcuni classici del fumetto disponibili nella nuova sezione della Biblioteca Berio.



Fig. 1. GIUSEPPE FERRANDINO, MASSIMO ROTUNDO, Sera Torbara 2. Le lacrime di Giuda, 1990 (collana Gli Albi di Orient Express).

di Sergio Badino. La dotazione di opere a fumetti e di saggistica sull'argomento, tutte disponibili per il prestito, annovera attualmente 1.600 titoli, di cui 1.000 pervenuti per acquisto e 600 in dono, una parte dei quali ancora in fase di catalogazione. Sono stati inoltre acquisiti dalla ditta Biblio di Treviso moderni scaffali e arredi in grado di valorizzare al meglio la bellezza delle singole opere, permettendo una facile e immediata accessibilità da parte dei lettori.

Per la collocazione delle opere di narrativa a fumetti si è deciso di utilizzare la sigla F seguita dalle prime tre lettere del cognome del disegnatore (a cui viene data la preminenza rispetto all'autore dei testi) e dalle prime tre lettere del titolo dell'opera. Le opere di critica e di saggistica sui fumetti e sui loro autori sono state invece collocate secondo la Classificazione Dewey.

Nella sezione sono presenti i principali autori del fumetto italiano e internazionale, i personaggi più importanti e le collane più significative, comprese le ultime novità editoriali di questo genere in continua evoluzione. Tra i tanti titoli acquistati presso la Panini di Modena, vincitrice della gara indetta per individuare il fornitore preferenziale e che ha effettuato sconti assai elevati sul prezzo di copertina, ricordiamo: quasi tutte le opere di Will Eisner, tra cui gli importanti *Archivi di Spirit*, il suo personaggio più famoso; Valentina di Guido Crepax; le esilaranti strisce di Benito Jacovitti (Coccobill, Zorrykid, Pinocchio e molti altri suoi personaggi); Torpedo di Abuli e Bernet; Kriminal di Max Bunker; il nevrotico Krazy Kat di George Herriman; il tenebroso Dylan Dog di Tiziano Sclavi; la lunghissima saga di Dago di Robin Wood e

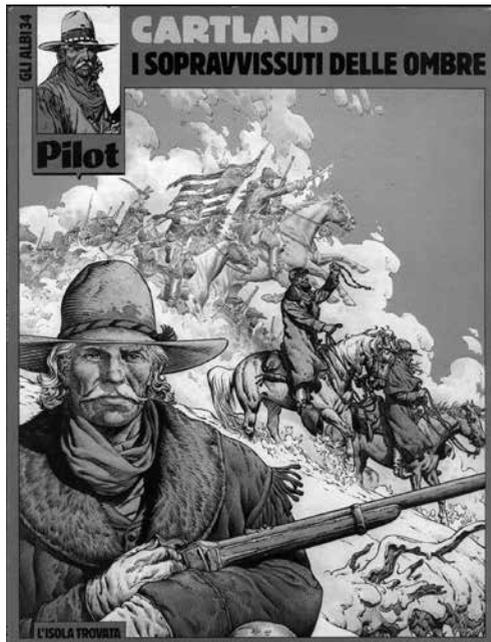


Fig. 2. LAURENCE HARLÉ, MICHEL BLANC-DUMONT, Cartland 8. I sopravvissuti delle ombre, 1987 (collana Gli Albi di Pilot).

Alberto Salinas; le opere principali di Milo Manara; tutte quelle di Hugo Pratt, tra cui il famosissimo Corto Maltese; *Le avventure di Tintin* di Hergé; i divertentissimi Calvin and Hobbes di Bill Watterson; *Le avventure di Blake e Mortimer* di Edgar P. Jacobs; la serie completa di *Love and Rockets* dei Fratelli Hernandez; le varie serie del tenente Blueberry di Charlier e Giraud; *The complete Peanuts* di Charles Schulz; la innovativa serie *Fables* di Bill Willingham e Mark Buckingham; il mitico Gaston e le sue incredibili *gaffes* di André Franquin; Lucky Luke di Morris; Martin Mystère di Alfredo Castelli; Sin City e il celebre 300 di Frank Miller; tutte le storie di fantascienza di Moebius; le opere di Sergio Toppi, Dino Battaglia, Vittorio Giardino, François Bourgeon, e tantissimi altri.

Per incrementare la raccolta sono state inoltre contattate venti importanti case editrici italiane specializzate in fumetti, annunciando la prossima apertura della sezione e chiedendo in dono opere dei loro cataloghi.

Hanno subito risposto positivamente le Edizioni San Paolo, che hanno inviato molti volumi della collana *La Grande letteratura a fumetti*, e l'editore Sergio Bonelli di Milano, che ha inviato molto generosamente una vera marea di volumi, tra cui tutta la serie degli *Albi di Orient Express* e degli *Albi di Pilot*, la rivista "Orient Express", la raccolta integrale di "Zona X", le storie complete di Ken Parker e tante altre opere a fumetti. La Panini di Modena ha donato la collana dei *Classici del fumetto serie Oro*, *Le grandi saghe dei supereroi*, la collana *Spider-man*, quella dedicata ai *Cento anni di fumetto italiano*, la collana *Diabolik* e altri; BD Edizioni di Milano ha regalato tanti volumi del suo catalogo, con autori di prestigio come Loisel, Jodorowsky, Moebius, Pedrosa, oltre alla serie *Bacchus* di Campbell; infine, la Vittorio Pavesio di

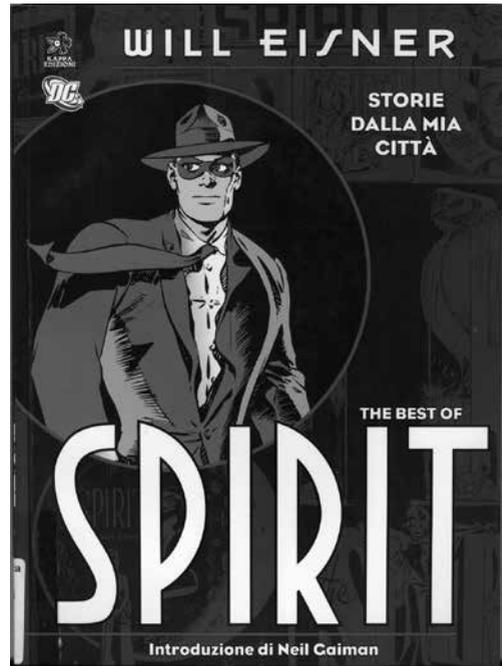


Fig. 3. WILL EISNER, Spirit. Storie dalla mia città, 2008 (collana The best of Spirit).

Torino ha inviato monografie sulla tecnica e l'arte del fumetto, sullo *storytelling* e sull'arte di narrare per immagini.

La Coconino di Bologna e la Planeta De Agostini di Novara, pur non avendo inviato volumi in dono, ci hanno comunque incoraggiato con belle parole. Tante altre case editrici invece non hanno risposto, ma non è detto che non lo possano fare in futuro.

Non va dimenticata la generosità di alcuni frequentatori della Berio, che hanno voluto fare dono di singoli volumi o di intere collane a fumetti, grazie ai quali è stato possibile incrementare il già cospicuo patrimonio. Si auspica che la nuova sezione possa diventare in breve tempo un punto di riferimento per tutti, lettori, ricercatori e studiosi della materia, e che possa essere adeguatamente ampliata con acquisti mirati e opportune donazioni.



Fig. 12. PAOLO ELEUTERI SERPIERI, Storie del West. I cacciatori, 2006.

I classici della letteratura a fumetti

In occasione dell'inaugurazione della Sezione Fumetti, in collaborazione con StudioStorie, scuola di *storytelling*, sceneggiatura e scrittura di Sergio Badino, nel tunnel d'ingresso della biblioteca è stata allestita la mostra "I classici della letteratura a fumetti".

Sono state esposte venti grandi tavole in bianco e nero tratte dal numero 6 della rivista "Mono", di cui lo stesso Badino è stato direttore artistico insieme a Daniele Bonomo. Si tratta di una significativa ed efficace scelta effettuata da Badino rispetto alle trentadue tavole autoconclusive del fascicolo originale, che fu pubblicato dalla Editrice Tunué nell'aprile 2009. I classici della letteratura sono stati sintetizzati, parodiati, reinterpretati in una singola tavola da grandi autori e da giovani promesse del fumetto.



Fig. 13. La copertina di Vittorio Giardino per il numero 6 della rivista "Mono" dedicato a "I classici della letteratura".

Le tavole esposte:

De Bello Gallico, sceneggiatura di Gabriele Panini, disegni di Emilio Lecce

Amleto, sceneggiatura di Giorgio Salati, disegni di Emanuele Tenderini

Faust, testo e disegni di Luigi Maio

Frankenstein, sceneggiatura di Davide Costa, disegni di Elena Casagrande

Moby Dick, sceneggiatura di Augusto Macchetto, disegni di Alberto Bianchi

Tom Sawyer, sceneggiatura e disegni di Sualzo

I fratelli Karamazov, sceneggiatura e disegni di Oleg Tischenkov

Idillio, da Maupassant, sceneggiatura e disegni di Giampiero Wallnofer

Omaggio a Sherlock Holmes, sceneggiatura di Sergio Badino, disegni di Giovanni Talami

Il ritratto di Dorian Gray, sceneggiatura e disegni di Raul Cestaro

Dracula, sceneggiatura di Alberto Savini, disegni di Passepartout

Il corsaro nero, sceneggiatura di Massimiliano Valentini, disegni di Emiliano Mammucari

La metamorfosi, sceneggiatura e disegni di Lele Corvi

Il sentiero dei nidi di ragno, sceneggiatura di Davide Aicardi, disegni di Maurizio Rosenzweig

1984, sceneggiatura e disegni di Gregorio Giannotta

La luna e i falò, sceneggiatura di Silvia Gianatti, disegni di Alessandro Gottardo

Il vecchio e il mare, illustrazione di Matteo Anselmo

Lolita, illustrazione di Leomacs

Il dottor Zivago, sceneggiatura e disegni di Giuseppe Palumbo

Sulla strada, sceneggiatura e disegni di Marco Petrella

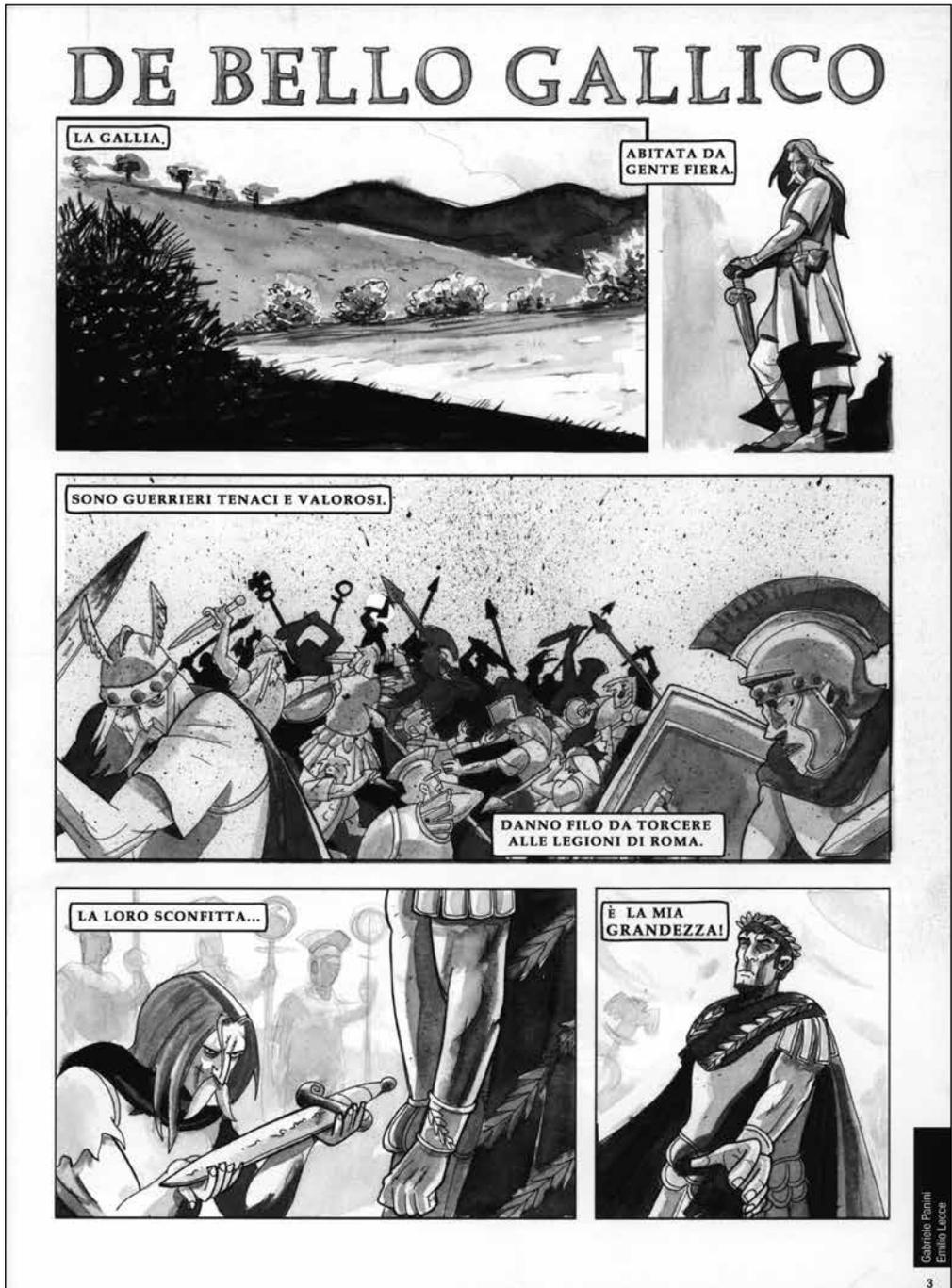


Fig. 14. La tavola dedicata al De Bello Gallico, sceneggiatura di Gabriele Panini, disegni di Emilio Lecce (© Tunué e singoli autori).



Fig. 15. Omaggio a Sherlock Holmes, sceneggiatura di Sergio Badino, disegni di Giovanni Talami (© Tunué e singoli autori).



Fig. 16. La metamorfosi, sceneggiatura e disegni di Lele Corvi (© Tunué e singoli autori).



Fig. 17. La tavola dedicata a La luna e i falò, sceneggiatura di Silvia Gianatti, disegni di Alessandro Gattardo (© Tunué e singoli autori).

Integrazione del Catalogo Unificato Università e Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN

di *Fernanda Canepa**

È giunto al termine, con l'entrata in produzione nell'aprile 2012, il progetto che consente l'integrazione di registrazioni catalografiche elaborate nelle biblioteche appartenenti ai Sistemi bibliotecari dell'Università e del Comune di Genova nel Catalogo cooperativo nazionale SBN (<http://www.sbn.it>).

Il colloquio tra la piattaforma informatica del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e il software Aleph500, adottato dall'Università e dal Comune di Genova per l'informatizzazione delle biblioteche del territorio, è stato reso possibile grazie al progetto "Indice 2", avviato alla fine degli anni Novanta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), diventato operativo dal 2006 e finalizzato a rendere il catalogo nazionale una vera e propria infrastruttura per i servizi bibliografici nazionali.

Importanti attività sono state messe in atto dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), gestore di SBN, al fine di aggiornare tecnologicamente la piattaforma, di razionalizzare e unificare archivi separati all'origine (libro moderno, libro antico, musica, archivi di autorità), di aggiungere nuovi materiali (grafica, audiovisivi, risorse elettroniche) e di predisporre un protocollo

informatico di colloquio, che consentisse anche ad applicativi non nativi SBN di operare in connessione diretta con l'Indice SBN.

Definita e approvata nell'aprile del 2009, la Convenzione tra l'Università degli Studi di Genova e il MiBAC per l'adesione dei sistemi bibliotecari genovesi alla cooperazione SBN, si è formalmente costituito il *Polo dei Sistemi Bibliotecari Integrati Università e Comune di Genova* (Polo SGE), che comprende attualmente 85 strutture bibliotecarie, ma è destinato ad estendersi ad altre biblioteche interessate alle modalità di interazione con il catalogo nazionale.

Le strutture bibliotecarie del Polo SGE sono state aggiornate e inserite, se non ancora presenti, nell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>), in modo da consentire, a quanti effettueranno da remoto la ricerca sul catalogo nazionale, di accedere immediatamente ai riferimenti della biblioteca che possiede il documento (indirizzo, telefono, posta elettronica, sito web, ecc.).

La sperimentazione del colloquio tra SBN e il Catalogo Unificato genovese (<http://catalogo.sbi.genova.it>) è gestita dal Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (dove risiede la piattaforma hardwa-

* Fernanda Canepa è funzionario responsabile Ufficio Informatizzazione e Catalogo Unificato del Settore Biblioteche del Comune di Genova.

re e software), dal Centro di servizi per il coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo e dall'Ufficio Informatizzazione e Catalogo Unificato del Settore Biblioteche del Comune di Genova. Nella panoramica italiana dei sistemi bibliotecari dotati del software gestionale Aleph500, quello genovese rappresenta la prima istituzione che introduce il colloquio con SBN, partendo da un ambiente nativo Aleph. Invece, altre due istituzioni, le Università degli Studi di Padova e di Firenze, entrambe native SBN, avendo poi adottato Aleph500, hanno migrato tutto il loro catalogo sulla nuova piattaforma e contestualmente attivato il colloquio con SBN.

Superata la fase di test, che ha comportato un notevole impegno per la risoluzione dei malfunzionamenti e delle problematiche di trasmissione e ricezione dei dati catalografici, e contestualmente l'elaborazione di linee guida per operare nel nuovo ambiente del colloquio, sono stati organizzati corsi interni per la formazione del personale e avviate le prime attività nell'ambiente di produzione, fra le quali la catalogazione di 1.400 unità bibliografiche appartenenti al patrimonio della Biblioteca Berio, grazie al coinvolgimento della biblioteca in un più ampio intervento di catalogazione di libri antichi conservati in biblioteche liguri finanziato dalla Regione Liguria.

La partecipazione all'integrazione nella rete nazionale apre i sistemi genovesi a un impegno verso servizi di più ampia portata, come quelli del prestito interbibliotecario e della fornitura di documenti, e al coin-

volgimento del personale operante nelle biblioteche a realizzare progetti di recupero del patrimonio pregresso, avvalendosi delle facilitazioni consentite dal colloquio con il catalogo nazionale e accrescendo nel contempo competenze e qualità nel nuovo ambiente di lavoro, caratterizzato dal confronto con l'operato di altre biblioteche.

È inoltre allo studio un ulteriore progetto di integrazione, riguardante i dati relativi alle annate possedute di periodici e riviste. In questo caso i dati registrati nel Catalogo Unificato genovese andranno a popolare in modalità automatica il Catalogo cooperativo nazionale di riferimento per i periodici: ACNP. Il progetto di un Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici (ACNP) prese le mosse negli anni Settanta su iniziativa dell'ISRDS-CNR, finalizzato alla creazione di una base dati collettiva di agile consultazione, nonché alla pubblicazione di repertori in formato cartaceo, che hanno costituito per molti anni una fonte importante per reperire l'informazione sull'esistenza di periodici nelle biblioteche italiane. Parteciparono al progetto anche istituzioni genovesi come la Biblioteca Berio e l'Istituto Mazziniano. L'attuale modalità di consultazione in linea del Catalogo Italiano dei Periodici (<http://acnp.unibo.it>) e le opportunità offerte dai protocolli di comunicazione fra sistemi informatici, costituiscono i presupposti per lo sviluppo di una modalità di integrazione che permetterà, a partire dal 2013, il riversamento periodico in modalità automatica in ACNP dei dati registrati nel Catalogo Unificato genovese.



Fig. 1. Paolo Emilio Taviani alla Biblioteca Berio il 12 ottobre 2000.

Paolo Emilio Taviani. Cento anni dalla nascita. Un convegno dedicato a Taviani studioso di Colombo

a cura di Emanuela Ferro e Orietta Leone

Il Nuovo Mondo I Mondi Nuovi: il convegno internazionale di studi

In occasione del centenario della nascita di Paolo Emilio Taviani, nato a Genova il 6 novembre 1912, l'Istituto Luigi Sturzo, che svolge attività di ricerca e di formazione nel campo delle scienze storiche, sociologiche, politiche ed economiche, ha organizzato a Genova, in collaborazione con numerose istituzioni locali, due convegni di studio dedicati alla figura dell'uomo politico e studioso genovese, riconoscendone il ruolo di particolare rilievo nella storia politica, sociale e culturale del nostro Paese: nel corso della sua lunga esistenza Taviani ha, infatti, vissuto in prima persona alcune delle tappe fondamentali della storia italiana del ventesimo secolo.

Il primo convegno, dedicato a "Paolo Emilio Taviani nella cultura politica e nella storia d'Italia" si è tenuto presso l'Università di Genova il 25 e 26 maggio 2012 e ha focalizzato la discussione sul ruolo svolto da Taviani come comandante partigiano e membro del CLN della Liguria, sulla sua attività di Costituente e poi di politico e di statista. Nei giorni 11 e 12 ottobre, in occasione del Giorno di Genova e Colombo, si è invece tenuto a Palazzo Ducale il convegno "Il Nuovo Mondo, i Mondi Nuovi".

I lavori sono stati aperti da Franco Sal-

vatori, presidente della Società Geografica Italiana, che ha ricordato la poliedricità del personaggio che seppe unire i ruoli di "padre della Repubblica italiana e insigne colombista". Taviani si occupò di politologia, demografia, scienze sociali e fu nel contempo un grande storico, che seppe coltivare, nonostante gli impegni istituzionali, la sua passione per Colombo e per ciò che ha rappresentato nella storia dell'umanità. Salvatori ne ha, infine, ricordato le doti di "trascinatore" e "grande organizzatore" che lo hanno reso l'artefice principale del 1992, non solo in termini di festeggiamenti colombiani, ma di momento chiave della ricerca in materia. Grazie alle sue doti di diplomazia, Taviani riuscì infatti a comporre il serrato confronto tra scuole e punti di vista diversi, anche quando assumevano toni nazionalistici e di rivendicazione.

Flavia Piccoli Nardelli, segretario generale dell'Istituto Sturzo, ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ben sottolinea la complessità del personaggio Taviani, capace di "coniugare una spiccata vivacità intellettuale ad un profondo impegno civile e politico." Infine, ha ricordato le ulteriori iniziative dell'Istituto: da una borsa di studio per approfondire l'analisi del pensiero economico e dell'attività di ministro a una mostra su Taviani resistente.

La prima sessione del convegno, intitolata “Il contributo di Paolo Emilio Taviani alla storiografia colombiana”, era coordinata da Francesco Surdich (Università di Genova), che ha sottolineato il rigore e la sistematicità delle indagini di Taviani sui luoghi e sui territori oltre che sulle fonti documentarie.

Ilaria Luzzana Caraci, presidente onorario del Centro Italiano per gli studi storico-geografici, nella sua relazione “Paolo Emilio Taviani studioso di Colombo”, ha ripercorso le tappe dell’interesse colombiano di Taviani, ricordandone la formazione all’Università di Genova, i primi lavori sul tema e anche le perplessità del mondo accademico di fronte alle pubblicazioni di un autore che, a causa del suo ruolo politico, veniva considerato un *outsider* della ricerca storica. Certamente quella di Taviani fu una rivoluzione metodologica, poiché nelle sue opere al confronto tra le opinioni dei maggiori colombisti aggiunse la conoscenza diretta di “tutti, ma proprio tutti, i luoghi di Colombo”: da Genova, alla penisola iberica, fino alle terre della Scoperta, andando oltre l’esperienza di Samuel Eliot Morison che già aveva seguito le rotte del navigatore.

In “Paolo Emilio Taviani e i rapporti con i colombisti di altre parti del mondo nella preparazione del V Centenario” Simonetta Conti (Seconda Università degli Studi di Napoli), che si è autodefinita “assistente di Taviani” nei dieci densissimi anni culminati nel 1992, ha ripercorso i viaggi in America Latina e gli incontri con gli studiosi locali. Ancora una volta, non ha mancato di sottolineare le capacità di dialogo di Taviani, che ben comprendeva le motivazioni profonde delle controversie ideologiche sottese non solo alla figura di Colombo, ma soprattutto alle conseguenze della Scoperta e all’impatto sulle popolazioni indigene. Fu grazie alle

capacità diplomatiche di Taviani se furono organizzati i primi convegni internazionali, che sancirono la fine delle letture nazionalistiche – in chiave agiografica da un lato, colpevolistica dall’altro –, della figura di Colombo.

Ha chiuso la sessione Graziella Galliano (Università di Genova), che con la relazione “Paolo Emilio Taviani e gli studi storico-geografici” ha ricordato come l’interesse di Taviani non si esaurisse nella figura di Colombo, ma comprendesse piuttosto la storia delle esplorazioni nel suo complesso: ne è testimonianza la sua Biblioteca Colombiana (oggi conservata alla Biblioteca Berio), che comprende non solo gran parte della saggistica storiografica colombiana, ma moltissimi volumi dedicati alla storia delle esplorazioni e ai riflessi che ebbero sulle società da un punto di vista economico, antropologico e culturale. L’interesse di Taviani, “lettore attento e dotato di una memoria formidabile”, per i temi storico-geografici è evidente nell’innovativa scelta metodologica applicata alle due opere maggiori, *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta* e *I viaggi di Colombo. La grande scoperta*. Pubblicate dall’Istituto Geografico De Agostini rispettivamente nel 1974 e nel 1984, sono entrambe divise in due volumi, il primo in forma di saggio, il secondo organizzato in schede di approfondimento.

Nella prefazione al secondo volume di *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, Taviani motiva così le sue scelte:

Per non appesantire di note a piè di pagina il discorso condotto attraverso i quarantaquattro capitoli del primo volume, abbiamo preferito raccogliere qui una serie di schede, capitolo per capitolo. Ogni scheda illustra e sviluppa in termini analitici [...] un tema svolto, o anche soltanto accennato, nel corrispondente capitolo del primo volume.

Ogni scheda ha un titolo – che ne esplicita l'argomento – e una sua piena autonomia.¹

Altra prova dell'interesse di Taviani per questo tipo di studi fu il sostegno al Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici fondato a Genova nel 1992, che unisce studiosi di varie discipline e pubblica la rivista "Geostorie".

Il 12 ottobre la seconda sessione, intitolata "Le tematiche colombiane da Taviani ad oggi", ha visto gli interventi di studiosi italiani e stranieri che hanno proposto nuove ricerche e nuove interpretazioni della vicenda colombiana.

Gabriella Airaldi (Università di Genova), riprendendo alcuni spunti dal suo recente saggio *Colombo da Genova al nuovo mondo* (Roma, Salerno Editrice, 2012), ha rispolverato il tema della genovesità nella relazione "Da Colombo a Colón. Una storia genovese", sottolineando che a dimostrare che Colombo era genovese non ci sono soltanto le fonti documentarie, quanto soprattutto il suo *know how* culturale, tipico della Genova medievale, "luogo di formazione trasversale" per eccellenza, dove il mare è "apprendistato" per tutti, qualsiasi sia il ceto sociale di provenienza. Colombo, passando dal suo mondo alla Castiglia, abbandona la lingua madre e sceglie un nuovo cognome, ispirandosi a un antecedente illustre, quello degli ammiragli e corsari Colón.

Con "Cristóvão Colón: um navigator da casa real portuguesa?" Manuela Mendonça, (Università di Lisbona) ha affrontato il tema degli anni portoghesi di Colombo. Si è soffermata in particolare sulla famiglia

della moglie, Filipa Moniz Perestrelo, figlia di Bartolomeo Perestrelo il Vecchio (governatore dell'isola di Porto Santo) e di Isabel Moniz, legata al potente casato reale dei duchi di Viseu. Negli anni intorno al 1484-85 molte persone legate ai Viseu (e tra di esse probabilmente anche Colombo), furono costrette a riparare in Castiglia a seguito delle repressioni seguite alla fallita congiura ordita dai duchi di Viseu e di Braganza ai danni del re Giovanni II del Portogallo.

Jesus Varela y Marcos (Università di Valladolid) ha presentato l'intervento "Colón seguía a Marino de Tiro y no a Tolomeo: estudio del mapamundi atribuido a Zorzi", mostrando le immagini del *Planisfero con il Mondo Novo* presente nella *Miscellanea di cose geografiche* conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, opera che raccoglie varie e rarissime testimonianze ed è composta di parti di parti a stampa e di parti manoscritte, attribuite alla mano di Alessandro Zorzi, che sembra aver raccolto il materiale per un trattato geografico di ampie dimensioni.

Maria Montserrat León Guerrero (Università di Valladolid) ha ripreso il tema ampiamente trattato nel suo lavoro *El segundo viaje colombino* (Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2002) nell'intervento dal titolo "Un nuevo documento del segundo viaje de Colón" con il quale si è soffermata in particolare sul documento *Gente del segundo viaje de Colón* conservato nell'Archivio Generale di Simancas. Il documento ha consentito di stimare che alla spedizione che partì dal porto di Cadice il 25 settembre 1493 parteciparono tra i 1.200 e i 1.500 passeggeri

1 PAOLO EMILIO TAVIANI, *Cristoforo Colombo. La genesi della grande scoperta*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1974, vol. II, p. 5.

tra marinai, soldati, artigiani, religiosi. Grazie a questo fortunato ritrovamento, è stato possibile conoscere non solo il nome di molti partecipanti, ma la loro provenienza, la data d'ingaggio e quella dell'eventuale rientro, la nave su cui s'imbarcarono e il salario percepito. La "corte colombina" annoverava quindi differenti tipologie di persone, comprese intere famiglie, il che fa comprendere come dal viaggio di scoperta si stesse passando a quello di insediamento.

Luisa D'Arienzo (Università di Cagliari), che già si era occupata per la *Nuova Raccolta Colombiana* del volume dedicato a *La presenza degli Italiani in Portogallo al tempo di Colombo*, ha sottolineato l'esistenza di numerosi documenti ancora inediti nella relazione "Oltre la Nuova Raccolta: possibili temi ancora da esplorare". In particolare ha raccontato di avere potuto visionare, su invito dei proprietari che l'hanno contattata proprio a seguito della pubblicazione dell'opera prima citata, l'Archivio Perestrelo, fino ad ora sconosciuto e non inventariato, nel quale sono conservati preziosi materiali appartenenti alla famiglia di Filipa Moniz Perestrelo, moglie di Colombo. L'archivio, con documenti che risalgono al XIV secolo, è conservato in una villa della famiglia trasformata in una sorta di casa-museo dedicata all'impresa colombiana, dove sono esposti anche antichi manufatti, quali un baule da viaggio che si dice appartenuto a Vasco de Gama e un ciondolo-reliquario che secondo tradizione Colombo portava al collo durante i suoi viaggi. Autrice anche del volume *La presenza italiana in Spagna al tempo di Colombo*, Luisa D'Arienzo ha poi accennato ad altri possibili temi da approfondire, tra i quali la presenza di gruppi mercantili italiani in Andalusia e i finanziamenti dei viaggi di Colombo.

Nel suo intervento "Terra nuova, cielo nuovo: il Nuovo Mondo tra profezia e disegno politico", Francesca Cantù (Università Roma Tre) ha focalizzato l'attenzione su Colombo autore del *Libro de Las Profecias*, sottolineandone la coerenza in rapporto non alla mentalità medievale, alla quale spesso quest'opera viene associata, ma al contesto culturale e politico nel quale Colombo si muoveva. In un mondo attraversato da attese millenaristiche, intriso da profezie connesse con il passaggio del secolo, investito dalla rivoluzione culturale dell'umanesimo e travagliato dalle attese di riforma religiosa, la scoperta dell'America fu un segno epocale di portata straordinaria: evento dal quale è nata la modernità, intesa come consapevolezza dell'apertura non solo degli spazi ma del tempo futuro. L'America divenne per l'Europa un piattaforma ideale per progettare nuove società, diverse dai vecchi e corrotti modelli europei: è l'utopia – il non luogo per definizione – che si compie incarnandosi nell'America. A partire da questo momento si affermò una nuova immagine del mondo, basata sul metodo critico e sul pensiero razionale; lo scienziato prese il posto del filosofo, diventando il modello dell'intellettuale moderno: di fronte a un mondo nuovo e diverso, all'attrazione esercitata dalla meraviglia si sostituì gradatamente la raccolta, la classificazione e lo studio dei dati, secondo una nuova procedura di conoscenza che segnò il passaggio verso la scienza moderna. Il Mondo Nuovo fu per l'Europa uno spazio inedito di sperimentazione, da trasformare secondo la propria progettualità e i propri desideri, e che sarà a sua volta preludio della trasformazione dell'Europa. Simbolo della nuova epoca è la nave. La nave raffigurata su molte delle prime edizioni dell'*Epistola de su gran descubrimiento*, la lettera che contiene



Fig. 2. Francis Bacon, *Novum organum scientiarum*, Amsterdam, Johann Ravesteyn, 1660 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Berio, Be.XVII.A.50).

la prima relazione del viaggio di Colombo e che conobbe ben nove edizioni tra il 1493 e il 1494. La nave che veleggia verso l'isola nella celebre silografia di Ambrosius Holbein per l'*Utopia* di Thomas More. La nave che supera le colonne d'Ercole, come nell'immagine sui frontespizi delle edizioni secentesche del *Novum Organum* di Francis Bacon (fig. 2), a simboleggiare il passaggio tra un vecchio e un nuovo mondo e l'apertura degli spazi della conoscenza.

Carla Masetti (Università Roma Tre) ha affrontato un tema molto dibattuto nell'ambito degli studi cartografici nella relazione "Taviani e la controversia sul *landfall* colombiano. L'arcipelago delle Bahamas nella storia della cartografia". Le isole Bahamas furono scoperte da Colombo nel 1492, durante il primo viaggio, ma tra gli studiosi vi è sempre stata incertezza nell'identificazione dell'isola nella quale approdò, poiché le caratteristiche descritte nel *Diario di bordo* sono comuni a

molte isole dell'arcipelago, senza contare che anche i toponimi sono cambiati nel tempo. A partire dal 1730 gli storici iniziarono ad esaminare il *Diario*, la rotta effettuata da Colombo e la toponomastica dell'arcipelago. Nel 1893 il capitano genovese Enrico Alberto d'Albertis a bordo dei suoi due cutter, il *Violante* e il *Corsaro*, solcando dapprima il Mediterraneo e infine l'Atlantico, arrivò fino a San Salvador, utilizzando gli strumenti nautici da lui stesso ricostruiti sul modello di quelli in uso ai tempi di Colombo. Nel secolo successivo, dopo Samuel Eliot Morison e Ruth Wolper, anche Taviani percorse più volte le stesse rotte di Colombo ed i suoi resoconti di viaggio sono apparsi su libri e riviste di tutto il mondo. Anche se Taviani aveva una sua ipotesi, l'incertezza resta, e Carla Masetti ha chiuso il suo intervento ricordando le parole di Taviani in apertura del IV Convegno internazionale di Studi colombiani:

Il primo dovere dello storico è definire con precisione i fatti, le situazioni, le date, le località, i protagonisti delle vicende che racconta. Ma come deve e può comportarsi lo storico quando una precisa definizione dei vari aspetti della vicenda non risulta possibile perché contrastano o non sono sufficienti le testimonianze e la documentazione? [...]

Io ritengo che quando si verificano le condizioni anzidette, lo storico abbia non soltanto il diritto, ma il dovere di fermarsi all'alternativa [...] di limitarsi a enumerare due o più ipotesi, senza pretendere di sceglierne alcuna, o almeno, se una ne sceglie, esporla come quella che gli appare più probabile, ma senza pretesa di definirla l'unica veritiera, senza l'arroganza di imporre la "sua" verità come verità valida per tutti.²

La presentazione della *Nuova Raccolta Colombiana*

A conclusione del convegno, nel pomeriggio del 12 ottobre, nel Salone del Maggior Consiglio è stata presentata la collana *Nuova Raccolta Colombiana*, giunta a conclusione nel 2010 a 23 anni dal primo volume, pubblicato appunto nel 1988.

Franco Salvatori, presidente della Società Geografica Italiana, nell'intervento intitolato "Il testamento scientifico di Taviani: la *Nuova Raccolta Colombiana*", ha illustrato la genesi della collana, inserendola negli avvenimenti colombiani del secolo appena trascorso.

Per impulso di Paolo Emilio Taviani, il 12 ottobre 1982 con un Decreto del Presidente della Repubblica venne istituito il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell' America, che si pose da subito il problema della *Raccolta Colombiana*.

La *Nuova Raccolta* doveva utilizzare l'esperienza della vecchia *Raccolta*, adattandola ai tempi nuovi, rendendola accessibile anche a un pubblico di non specialisti.

L'opera è composta da 23 volumi che possono essere suddivisi in cinque gruppi differenti, a seconda degli argomenti trattati: Colombo e la sua famiglia, le testimonianze dei contemporanei, l'illustrazione degli ambienti culturali e materiali in cui maturò l'esperienza colombiana (Genova, il Portogallo e la Spagna), le monografie e, infine, l'iconografia colombiana.

La *Nuova Raccolta* può essere considerata il testamento scientifico di Paolo Emilio

2 PAOLO EMILIO TAVIANI, *Il diritto-dovere dello storico di fermarsi, su alcuni temi colombiani, a un'alternativa di differenti ipotesi*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi colombiani. Genova 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, vol. I, p. 27.

Taviani, che nell'introduzione al primo volume della collana scrive:

La Commissione Scientifica del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Colombiane nella sua prima riunione prese in considerazione la ipotesi di una ristampa anastatica di quell'insuperabile monumento storiografico che è stato e rimane la *Raccolta Colombiana* del 1892.

Ha dovuto tuttavia rilevare che, dal 1892 a oggi, la storiografia colombiana ha compiuto progressi che comportano modifiche di orientamento su alcuni punti nodali di particolare significato e di rilevante interesse.

[...]

La più completa definizione della grande avventura colombiana è quella dell'ampliamento del mondo [...]. A tale concetto, che tiene conto non soltanto del punto di vista degli "scopritori", cercano di ispirarsi le interpretazioni e i commenti della *Nuova Raccolta*.

Con spirito di umiltà, rispetto alla monumentale *Raccolta* del 1892, la *Nuova Raccolta* intende evitare una lettura praticamente riservata agli iniziati e confida di conciliare una rigorosa scientificità con l'accessibilità a un pubblico più vasto.

A questo scopo si adegua la struttura dell'opera complessiva, che si articola in una serie di volumi comprendenti testi, documenti e monografie.

Verranno pubblicati i diari e le relazioni di Cristoforo Colombo con un corredo di schede per una precisa ricostruzione storico-geografica dei suoi viaggi. Seguiranno con lo stesso metodo i testi degli autori coevi o di poco posteriori [...], riguardanti la vita e le imprese del grande Scopritore, nonché le relazioni sincrone italiane, corredate da aggiornati ragguagli sulle personalità degli autori.

[...]

Fra i documenti [...] verranno riprodotti in facsimile, nella loro stesura integrale, tutti gli atti, parecchi finora inediti, degli archivi genovesi e liguri riguardanti Cristoforo, suo padre Domenico e i suoi famigliari [...].

Infine le monografie: esse spazieranno dai temi storico-geografici – Genova e la Liguria, la Spagna e il Portogallo al tempo di Colombo – agli studi – con varie novità rispetto al 1892 – sulle navi e sugli altri protagonisti di quel gran momento: da Toscanelli a Vespucci e Caboto.

[...]

Roma, marzo 1988³

La Nuova Raccolta Colombiana

1. CRISTOFORO COLOMBO
Il giornale di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie
Introduzione, note e schede di Paolo Emilio Taviani e Consuelo Varela
1988
2. CRISTOFORO COLOMBO
Relazioni e lettere sul secondo, terzo e quarto viaggio
A cura di Paolo Emilio Taviani, Consuelo Varela, Juan Gil, Marina Conti
1992
3. CRISTOFORO COLOMBO
Lettere e scritti, 1495-1506
A cura di Paolo Emilio Taviani, Consuelo Varela, Roberto Rusconi
1993
4. ALDO AGOSTO
I documenti genovesi e liguri
Con la collaborazione di Elisa Magioncalda, Rosanna Mazzacane, Tullio Rattini
1992
5. *La scoperta nelle relazioni sincrone degli italiani*
Antologia a cura di Gabriella Airaldi e Luciano Formisano
1996

3 PAOLO EMILIO TAVIANI, *Prefazione alla "Nuova Raccolta Colombiana"*, in CRISTOFORO COLOMBO, *Il giornale di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, vol. I, pp. VII-VIII.

-
6. PIETRO MARTIRE D'ANGHIERA
La scoperta del nuovo mondo negli scritti di P. Martire d'Anghiera
A cura di Ernesto Lunardi, Elisa Magioncalda, Rosanna Mazzacane
1988
7. *Le scoperte di Cristoforo Colombo nelle testimonianze di Diego Álvarez Chanca e di Andrés Bernaldez*
A cura di Anna Unali
1991
8. FERNANDO COLOMBO
Le historie della vita e dei fatti dell'ammiraglio don Cristoforo Colombo
Introduzione, note e schede di Paolo Emilio Taviani e Ilaria Luzzana Caraci
1990
9. BARTOLOMÉ DE LAS CASAS
Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Bartolomeo de las Casas
A cura di Francesca Cantù
1993
10. GONZALO FERNÁNDEZ DE OVIEDO Y VALDÉS
Le scoperte di Cristoforo Colombo nei testi di Fernández de Oviedo
A cura di Francesco Giunta
1990
11. GAETANO FERRO
La Liguria e Genova al tempo di Colombo
Con la collaborazione di Pietro Barozzi, Daniela Galassi, Stefanella Guardo, Maria Pia Rota
1988
12. GEO PISTARINO
Chio dei genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo
1995
13. GAETANO FERRO
La tradizione cartografica genovese e Cristoforo Colombo
1992
14. LUISA D'ARIENZO
La presenza degli Italiani in Portogallo al tempo di Colombo
2003
15. JUAN MANZANO MANZANO
Cristoforo Colombo: sette anni decisivi della sua vita, 1485-1492
1990
16. LUISA D'ARIENZO
La presenza italiana in Spagna al tempo di Colombo
2010
17. FRANCO GAY – CESARE CIANO
Le navi di Cristoforo Colombo
Con contributi di Francesco Quieto e Aldo Ziggiotto
1993
18. GIUSEPPE BELLINI – DARIO G. MARTINI
Colombo e la scoperta nelle grandi opere letterarie
1992
19. ALDO ALBONICO
Bartolomeo Colombo
1993
20. MARCIO VELOZ MAGGIOLO
Archeologia della scoperta colombiana
1994
21. ILARIA LUZZANA CARACI
Amerigo Vespucci
1996
- Iconografia colombiana*
Introduzione, note e schede di Gaetano Ferro, Luisa Faldini, Marica Milanese, con la collaborazione di Carla Pampaloni, Laura Monferdini, Maria Teresa di Palma
1991
- OSVALDO BALDACCI
Atlante colombiano della grande scoperta
1993



Fig. 3. Paolo Emilio Taviani davanti agli scaffali della Biblioteca Colombiana nella sala di lettura Collezioni antiche e specializzate della Biblioteca Berio.

La Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani

In occasione del convegno, la Biblioteca Berio, che conserva la Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, ha collaborato all'iniziativa allestendo una piccola esposizione con riproduzioni di documenti conservati nell'archivio della Biblioteca Colombiana e con volumi della *Nuova Raccolta Colombiana*,

dell'edizione italiana e di quella in lingua inglese. L'esposizione s'inseriva tra l'altro nella tradizione che vuole che una selezione di volumi del ricco Fondo Colombiano della Berio sia esposta al pubblico ogni anno in occasione delle celebrazioni del 12 ottobre nel Palazzo Ducale.

Proprio riconoscendo il prestigio di questa collezione, Taviani scelse la Berio per lasciare alla città natale la sua Biblioteca Colombiana, strumento e testimonianza di una passione durata tutta la vita. Egli desiderava, infatti, destinarla a un'istituzione solida, che fosse in grado di prendersene cura e di metterla a disposizione del pubblico. Con questa donazione, festeggiata il 12 ottobre 2000 (figg. 1, 3, 4), la Berio ha aggiunto al suo già importante Fondo Colombiano⁴ la prestigiosa Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani di circa 3.000 volumi, tutti contrassegnati da un ex libris appositamente realizzato (fig. 5).⁵

Si tratta di una biblioteca particolarmente significativa per l'alta specializzazione dei saggi che ne fanno parte e per la sua origine, in quanto è la biblioteca di uno studioso di Colombo riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Colpisce il suo carattere estremamente aggiornato: comprende molte pubblicazioni recenti, rivelando nel suo proprietario un'attenzione viva fino

4 Un'ampia descrizione del Fondo Colombiano della Biblioteca Berio si può leggere nel catalogo della mostra allestita in occasione del cinquecentenario della morte di Cristoforo Colombo: *Comunicare la scoperta. Itinerari espositivi su Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America dal Fondo Colombiano della Biblioteca Berio. Biblioteca Berio 12 ottobre 2006-27 gennaio 2007*, in "La Berio", 46 (2006), n. 2, pp. 3-125. La mostra aveva un'appendice virtuale *Navigare in rete con Cristoforo Colombo* ora disponibile sul sito del Sistema Bibliotecario Urbano del Comune di Genova: <http://www.comunicarelascoltura.bibliotecadigenova.it>.

5 LAURA MALFATTO, *Il senatore Paolo Emilio Taviani dona la sua Biblioteca Colombiana alla Berio*, in "La Berio", 40 (2000), n. 2, pp. 56-60; FLORA BALINO, *La Biblioteca Colombiana donata da Paolo Emilio Taviani in internet*, in "La Berio", 43 (2003), n. 1, pp. 29-37.



Fig. 4. La pagina de "Il Secolo XIX" dell'11 ottobre 2000 dedicata alla donazione della Biblioteca Colombiana alla Biblioteca Berio.

all'ultimo – Taviani morì nel maggio del 2001 – nel seguire gli ultimi sviluppi degli studi colombiani.

Sono presenti tutte le principali pubblicazioni di argomento colombiano: prima di tutto, le opere di Taviani sia in italiano sia in molte lingue straniere, anche lontane come il giapponese e il vietnamita, e in caratteri braille; poi, tutti i testi più significativi della storiografia colombiana. Non mancano alcune collezioni fondamentali, come i *Cuadernos Colombinos*, i *Portugaliae Monumenta Cartographica* e, soprattutto, la *Nuova Raccolta Colombiana* promossa dal Ministero per i Beni Culturali in occasione del quinto centenario colombiano, della quale la Biblioteca Berio aveva già due esemplari

grazie proprio all'interessamento di Paolo Emilio Taviani. Ma i libri della Biblioteca Colombiana non parlano soltanto di Colombo e della scoperta dell'America: accanto a saggi più specifici troviamo testi più ampi sulla storia europea, sulla cartografia non solo legata alla scoperta dell'America, sulla geografia e la storia dei paesi dell'America Latina.

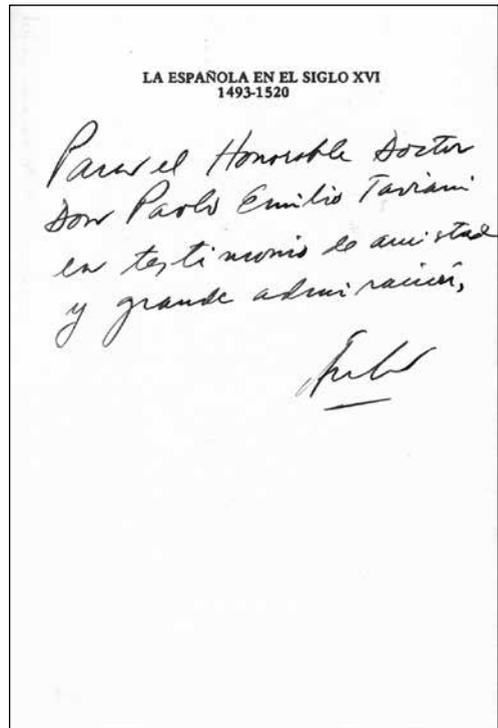
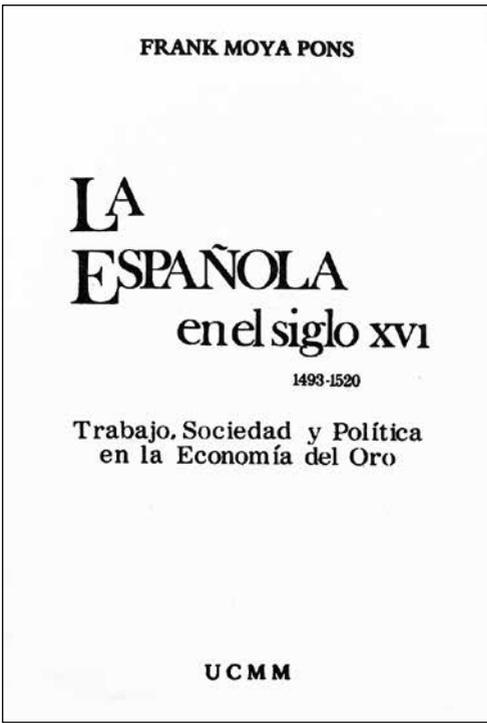
Particolarmente interessanti sono i volumi che recano la dedica dell'autore a Taviani e che, come le pubblicazioni fuori commercio e d'occasione, tra le quali cataloghi di mostre, atti di convegni e saggi e monografie pubblicati in America Latina – soprattutto nei paesi caraibici – da istituzioni culturali o governative, testimoniano la ricchezza della rete di rapporti da lui intessuta con studiosi e istituzioni di tutto il mondo (figg. 6-9, 16-17).

Vale la pena di ripercorrere in parte il testo dell'intervento di Taviani alla Berio in occasione della donazione, poiché molto riassume della sua attività e della sua "filosofia" colombiana:

Comincio dal tema della genovesità di Colombo. Sul piano scientifico era già cosa definita con il IV



Fig. 5. L'ex libris di Paolo Emilio Taviani apposto su tutti i volumi della Biblioteca Colombiana.



Figg. 6-7. La dedica di FRANK MOYA PONS a Taviani in apertura del volume La Española en el siglo XVI: 1493-1520. Trabajo, sociedad y política en la economía del oro (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.354).

Centenario. Aldo Agosto ha completato l'albero genealogico della famiglia Colombo: ha trovato i documenti che ci assicurano non soltanto il nome del nonno, Giovanni, nato a Mocònesi, ma anche del bisnonno, Antonio.

La conquista del V Centenario è stato il riconoscimento istituzionale e politico.

Nell'estate del 1992 la visita dell'Infanta di Spagna alla Expo genovese ha sancito il riconoscimento della dinastia spagnola; la celebrazione della festa nazionale di Spagna nel Palazzo Ducale di Genova ha siglato il riconoscimento del Governo di Madrid; la visita del 19° erede dello Scopritore ha costituito un evento ancor più significativo. Infatti, dal tempo di Don Fernando Colòn (1520-30) nessuno degli eredi dello Scopritore aveva mai posto piede a Genova. Il 19° erede, l'amico ammirante Cristòbal Colòn, duca di Veragua, è stato il primo

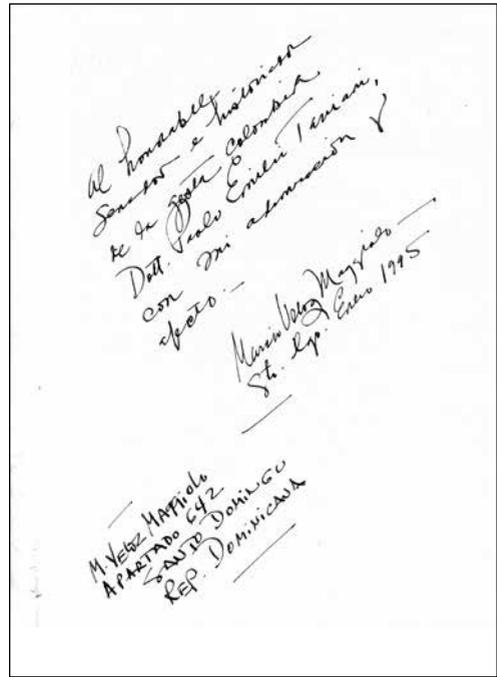
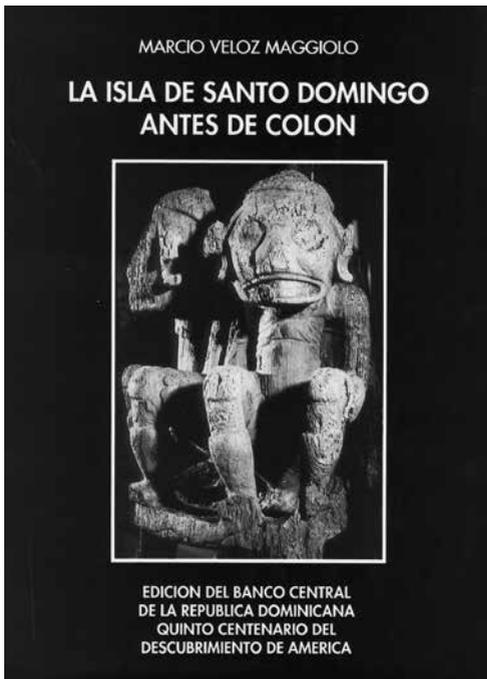
a superare pregiudizi e sciovinismi: ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento genovese sul quale sta scritto: "A Cristoforo Colombo, la Patria". [...]

Un cospicuo risultato del V Centenario sul piano scientifico si è avuto sul tema della documentazione geografica. Non si era potuta fare per ovvie ragioni nel 1892. Seguendo l'esempio del grande Maestro Samuel Eliot Morison, con il generoso sostegno di quasi tutti gli Stati interessati, dalle Bahamas a Santo Domingo, da Cuba al Belize, dall'Honduras al Venezuela, ho potuto compiere le mie ricerche in tutti i luoghi dei quattro viaggi di scoperta.

Ho anche visitato tutti i luoghi del vecchio mondo, in Europa e in Africa, dove Colombo mise piede prima del 1492.

[...]

Ciò che soprattutto ha caratterizzato il V Cen-



Figg. 8-9. La dedica di MARCIO VELOZ MAGGIOLO a Taviani in apertura del volume *La isla de Santo Domingo antes de Colón* (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani. C.182).

tenario, distinguendolo da IV, è l'abbandono dell'ispirazione eurocentrica nonché la revisione di toni enfatici.

Il genovese Colombo è sì il più grande genio del mare, e su questo punto torneremo fra poco, ma non fu né Santo né buon politico.

Tutte le opere della Scuola italiana nel V Centenario lo confermano.

Le polemiche di questi giorni sono dunque inattuali, superate.

[...]

La Scuola italiana ha sempre detto che il 12 ottobre 1492 ha cambiato il corso della storia, che Cristoforo Colombo resta il genio protagonista di questa svolta epocale anche se notevoli furono i difetti del suo temperamento e gli errori da lui compiuti. Il processo di beatificazione di Colombo fu bloccato all'inizio proprio per merito di un sacerdote genovese, mons. Sanguineti della Basilica di Carignano.

Nel 1881 pubblicò nella tipografia, di cui mio nonno materno era direttore, un opuscolo che sosteneva non potersi far santo Colombo non tanto per non avere sposato la sua seconda compagna (in questo caso non si sarebbe potuto fare santo neppure Sant'Agostino) ma perché aveva costituito colonie su territori appartenenti a Quibiam. E ciò proprio nel tempo in cui si esaltava il colonialismo come strumento di progresso civile!

Veniamo a un risultato del V Centenario, non scientifico, ma forse ancor più interessante per i genovesi: il risveglio di Genova.

Il bilancio nazionale ha messo a disposizione di Genova per le Colombiadi 1.047 miliardi. L'Expo è stata artisticamente e scientificamente splendida, ma non ha avuto il successo che avrebbe meritato. Il successo è venuto nel dopo-expo. È stato detto all'estero che di nessun'altra esposizione nel XX Secolo si è saputo utilizzarne le conseguenze, così come ha fatto Genova, con il Porto Antico, con

l'Acquario, con i Magazzini del Cotone, e con oltre venti essenziali e cospicui restauri.

Ho la sensazione che Genova stia finalmente ritrovando se stessa. Dal 1992 a oggi è più che raddoppiato, se non triplicato, il numero degli italiani, degli europei, degli stranieri che si sono accorti che, accanto a Venezia, Roma, Napoli e Firenze c'è, in Italia, anche Genova.

Al tempo di Colombo tutti sapevano che in Italia c'era anche Genova. Sta tornando così anche oggi. Oggi siamo all'alba di una svolta epocale.

Il millennio di cui Cristoforo Colombo è stato elevato a personaggio simbolo sta terminando. Il nuovo millennio si caratterizza con le pari opportunità, la globalizzazione, il dominio sull'etere, il prolungamento ultracentenario della vita.

Nonostante drammatiche difficoltà, ostacoli e titubanze, la mia generazione offre alle nuove generazioni un'occasione di risveglio.

Dipenderà dalle nuove generazioni se sapranno afferrarlo, conservarlo e potenziarlo, se sapranno amministrare saggiamente i doni di cui la geografia e la storia hanno privilegiato questa città.

Sarà comunque un cambiamento epocale, una rivoluzione.

Infine colgo come punto di riferimento per la nostra cerimonia il giovedì 18 ottobre del 1928, 72 anni fa.

Entravo per la prima volta alla Berio in Piazza De Ferrari. Venivo dallo stradone S. Agostino, liceo Doria, dove a insegnarmi la storia stava il Prof. Onorato Pàstine.

Certamente non sono timido. Però in quel momento, 16 anni, ero timido.

[...]

Chiesi in sala di lettura un libro di Paolo Revelli su Cristoforo Colombo. Non me lo diedero in prestito a casa.

Spero e credo che – nonostante la rivoluzione epocale – ci sarà ancora negli anni del nuovo secolo qualcuno che verrà alla Berio a leggere un libro su Colombo.

Perché ci sarà ancora e ci sarà sempre chi si alimenterà di storia. La storia è vita.

Qui sarebbe potuto terminare il mio discorso.

Senonchè in questi giorni si è discusso della Patria italiana in maniera ambigua e deviata da fin troppo evidenti complessi freudiani.

Desidero perciò aggiungere un cenno sul tema di Colombo e l'Italia.

Al tempo di Colombo l'Italia non era ancora uno Stato e non aveva ancora conseguito l'unità politica. Neppure sussisteva l'unità della lingua parlata. Ma esisteva già la cultura italiana. E, nella seconda metà del Quattrocento, per la cultura italiana, di cui Genova era parte essenziale, il caso Colombo non risulta un caso isolato.

Colombo nacque intorno al 1451. Sei anni prima era nato Botticelli. Due anni prima erano nati Lorenzo de' Medici e il Ghirlandaio. Un anno dopo nacquero Leonardo Da Vinci e Savonarola. Due anni dopo nacque Giuliano de' Medici. Tre anni dopo nacquero Amerigo Vespucci, Pinturicchio e Poliziano. Quando Colombo compiva le prime esperienze nautiche sul Mar Ligure e sul Tirreno, nascevano Pico della Mirandola (1463) e Machiavelli (1469). Quando Colombo concepiva l'idea di andare al Levante per il Ponente nascevano Ariosto (1474), Michelangelo (1475), Tiziano (1477), Raffaello (1483). Quando Colombo giungeva a San Salvador (1492), moriva Pier della Francesca. Quando Colombo cercava lo stretto per circumnavigare il mondo nasceva Benvenuto Cellini (1500). Nello stesso anno della sua morte, moriva Mantegna. Pochi anni dopo, nasceva, ad aprire anche nella musica nuovi spazi, Pier Luigi da Palestrina. Se si cancellassero questi nomi scomparirebbe il Rinascimento italiano. Senza il Rinascimento italiano non ci sarebbe l'Età Moderna. Cristoforo Colombo è il simbolo che il genio italiano sta all'inizio dell'Età Moderna.⁶

L'esposizione curata dalla Biblioteca Berio

Nell'Archivio della Biblioteca Colombiana, insieme ai materiali preparatori dei suoi libri, Taviani ha conservato i manoscritti e i dattiloscritti originali delle prime relazioni

6 PAOLO EMILIO TAVIANI, *12 ottobre 2000. Civica Biblioteca Berio Genova*, Roma, Tipograf, 2000 (Taviani.R.39.17).

2 4 GIU 2007 (2)

Cristoforo Colombo è un Genio; è uno di quelli esori immor-
tali che raccolgono nella loro anima la vita dell'umanità
attraverso secoli di storia. Lo Scopritore delle Indie Occidentali
riassume e sintetizza in sé tutte le fortunate vicende da
oltre duecent'anni vissute dagli esploratori e navigatori
italiani ed iberoici; nel proprio animo Egli racchiude quel-
la stessa volontà che spinge i Vitaldi fino all'eroico sacrificio,
l'ardore che aveva caratterizzato l'opera di Bartolomeo Diaz
e dei suoi predecessori lusitani, l'entusiasmo religioso dei mis-
sionari Rubruk e de Pian di Carpine, il pacifico calcolo dei
mercanti Polo.

È una piccola ère, quella delle grandi scoperte atlan-
tiche ed asiatiche, che ha il suo centro in Colombo: Colom-
bo che raggiunge la metà ignota ma non meno avidamente
cercata dagli ^{esploratori} scopritori che lo precedettero; che servì d'esempio
e di sprone a tutti gli scopritori che dopo di lui s'affannarono
pei continenti e pei mari, da Vasco de Gama a Colombo e a Ma-
gellano, da Cook ad Amundsen.

Ma, come Genio, lo Scopritore non è noto ai più; tanto è
vero che nessun poeta riuscì a ritrarci la sua epopea, non
indegna d'un secondo Omero o del mitico Orfeo, che cantò
l'ardimento degli Argonauti. I poeti che tentarono parlare
di Colombo, non con la schematica realtà della storia, ma
con la parola dell'arte, che viene dal cuore, o interruppero,
come il Bassani, il loro lavoro, o non riuscirono ad avvicinarsi.

Fig. 10. L'incipit del testo della conferenza dedicata a Colombo che Taviani tenne a Genova il 4 aprile 1930 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).

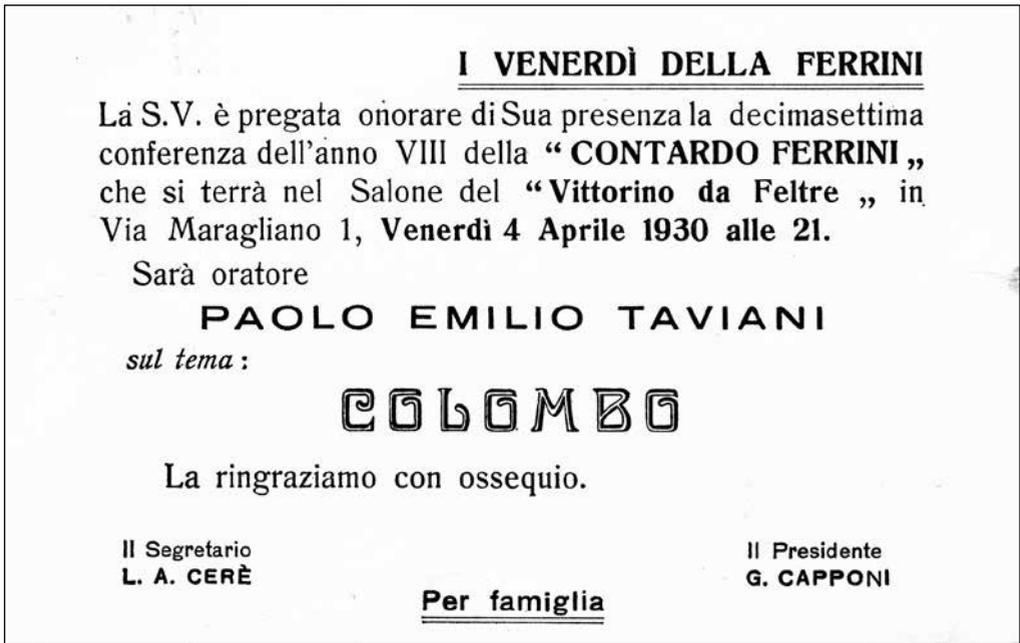


Fig. 11. Il cartoncino d'invito alla conferenza dedicata a Colombo che Taviani tenne a Genova il 4 aprile 1930 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).

che, giovane studente, dedicò a Colombo fin dal 1930, quando, all'età di diciassette anni, tenne la prima delle sue innumerevoli conferenze.

È stata esposta la prima pagina del testo che preparò per una conferenza tenuta all'Istituto "Vittorino da Feltre" per l'Università Popolare "Contardo Ferrini" il 4 aprile 1930, corredato del cartoncino di invito alla conferenza stessa⁷ (figg. 10-11).

Nell'Archivio sono presenti anche lettere inviate a Taviani non solo da altri studiosi, ma anche da diplomatici italiani in servizio nei paesi da lui visitati o da semplici appassionati di Colombo.

Alcune delle lettere conservate riguardano un soggiorno nella Repubblica Dominicana dal 14 al 17 aprile 1984, nel corso del quale ebbe modo di incontrare eminenti personalità politiche e culturali.⁸ Nella lettera esposta, su carta intestata dell'Ambasciata d'Italia e datata 16 aprile 1984, il cancelliere Domenico Fimiani saluta Taviani ricordandogli un precedente incontro a Katmandu (fig. 12).

La cartella nella quale è conservata contiene appunti, lettere manoscritte e dattiloscritte, opuscoli, ritagli di giornale con articoli dedicati al Museo del Hombre Dominicano, il principale museo di Santo

7 BIBLIOTECA COLOMBIANA DI PAOLO EMILIO TAVIANI, *Testo autografo della Conferenza da me tenuta alla Università Popolare Contardo Ferrini nel 1930, primavera (studente 3° liceo)* (Taviani.R.7.4.1).

8 BIBLIOTECA COLOMBIANA DI PAOLO EMILIO TAVIANI, *La Isabela* (Taviani.R.9.1.1).



Fig. 12. Lettera di Domenico Fimiani a Taviani in occasione del suo soggiorno a Santo Domingo nel 1984 (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).

Domingo. Grazie agli articoli apparsi sulla stampa dominicana dell'epoca e agli schizzi relativi agli scavi effettuati presso il sito di La Isabela, la prima città fondata da Colombo, è possibile ricostruire la genesi dei progetti di sviluppo del sito archeologico sulla costa nord del paese nei pressi della città di Puerto Plata, oggi protetto e valorizzato dal Parque Nacional de La Isabela che comprende, oltre agli scavi, un museo nel quale sono esposti reperti di epoca precolombiana e coloniale.

Altro materiale (testi dattiloscritti e fotografie) fu consegnato a Taviani da Edwin Smart, un ingegnere minerario americano che si era appassionato ai viaggi di esplorazione e aveva condotto spedizioni dal Congo

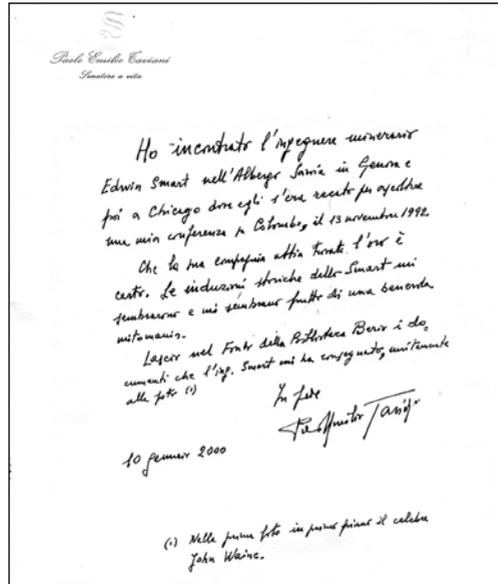
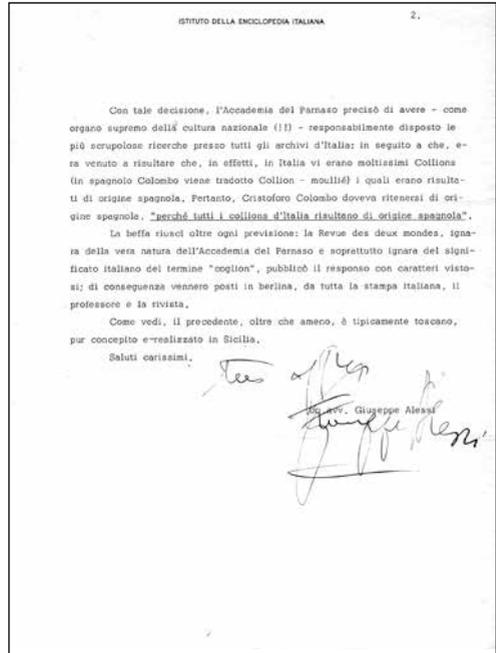


Fig. 13. Nota di Taviani inerente al materiale consegnatogli da Edwin Smart (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani).

all'Amazzonia.⁹ Smart durante i suoi viaggi sulle coste continentali del Mar dei Caraibi e nelle foreste dell'America Centrale ebbe modo di ripercorrere le tracce degli itinerari di Colombo durante il quarto viaggio, spesso descritto dagli storici come un insuccesso, e si convinse di come le scelte di Colombo andassero rivalutate, poiché nei luoghi indicati da Colombo Smart trovò effettivamente l'oro. Nella sua opera *Cristoforo Colombo*, Taviani lo definisce "ricchissimo proprietario statunitense" e ricorda che "Edwin Smart sostiene addirittura in una memoria da me depositata alla Biblioteca Berio di Genova, che Colombo avesse trovato l'Ofir delle legendarie miniere di re Salomone durante

9 BIBLIOTECA COLOMBIANA DI PAOLO EMILIO TAVIANI, *Incontri con l'ingegnere minerario Edwin Smart riguardanti il 4° viaggio di Colombo* (Taviani.R.11.1).



Figg. 14-15. Lettera di Giuseppe Alessi a Tavianì (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Tavianì).

il suo quarto viaggio.”¹⁰ È stata esposta una fotografia che ritrae Smart con il suo socio, l’attore americano John Wayne, e la nota autografa di Tavianì datata 10 gennaio 2000 nella quale egli dichiara: “Lascio nel fondo della Biblioteca Berio i documenti che l’ing. Smart mi ha consegnato, unitamente alle foto” (fig. 13).

Nella cartella dedicata alle voci enciclopediche¹¹ è conservata anche una lettera datata 3 settembre 1973, che è stata esposta, nella quale Giuseppe Alessi, avvocato e senatore siciliano, presidente dal 1973 al 1992 dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana, racconta a Tavianì un gustoso episodio capitato molti anni prima e riguardante l’annosa polemica sulla nazionalità di Cri-

stoforo Colombo (figg. 14-15). Alessi ricorda la Secolare Accademia del Parnaso, sorta negli anni Venti a Canicattì, un sodalizio cultural-goliardico che riuniva persone eterogenee per estrazione sociale e professione e che divenne famosa per le sue burle che spesso sbeffeggiavano la cultura ufficiale e di regime. Vittima della satira degli arcadi siciliani fu anche la storica “Revue des Deux Mondes”, che aveva appunto pubblicato un articolo in cui si sosteneva che Colombo era originario della penisola iberica. I Parnasiani contribuirono a dirimere la controversia inviando “una suggestiva pergamena” in cui confermavano la tesi giocando sulla trasformazione del cognome da Colombo a *Collon*. La rivista francese pubblicò la risposta senza

10 PAOLO EMILIO TAVIANI, *Cristoforo Colombo*, Roma, Società Geografica Italiana, 1996, vol. III, p. 342.

11 BIBLIOTECA COLOMBIANA DI PAOLO EMILIO TAVIANI, *Enciclopedie su Colombo* (Tavianì.R.8.2.3).

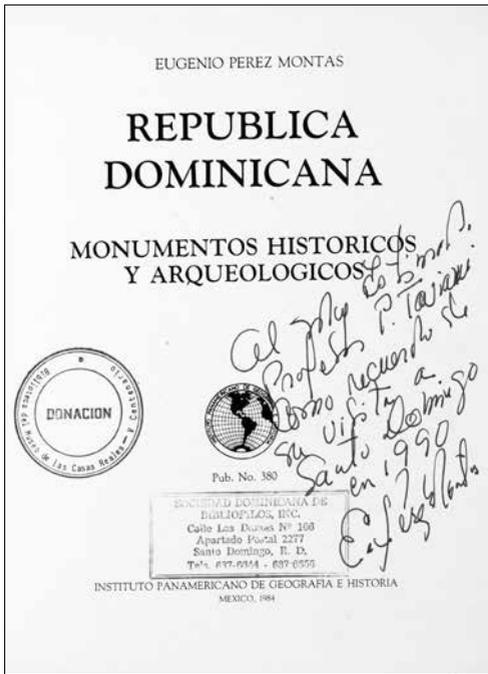


Fig. 16. La dedica di EUGENIO PÉREZ MONTÁS a Taviani sul frontespizio del volume *República Dominicana. Monumentos históricos y arqueológicos* (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.356).

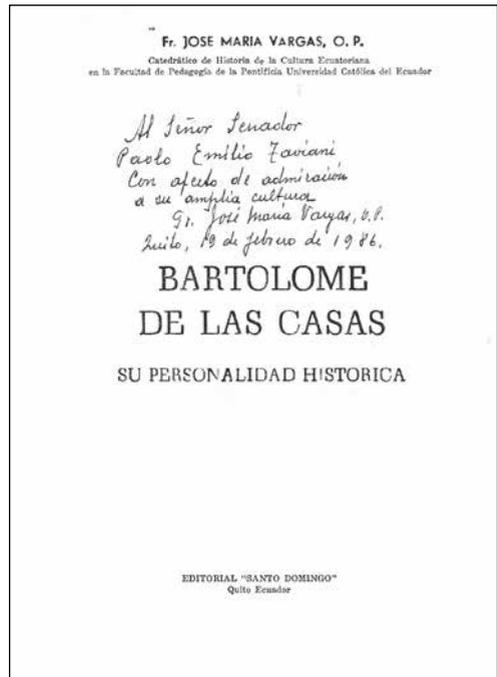


Fig. 17. La dedica di JOSÉ MARIA VARGAS a Taviani sul frontespizio del volume *Bartolomé de las Casas. Su personalidad histórica* (Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione, Biblioteca Colombiana di Paolo Emilio Taviani, Taviani.B.132).

accorgersi che si trattava di una beffa e lo scherzo fu poi ripreso e amplificato dalla stampa italiana.

Una bacheca era dedicata ai volumi della Biblioteca Colombiana che riportano dediche rivolte a Taviani; molte sono state scritte dagli autori stessi, altre da personalità politiche e da rappresentanti dei paesi latino-americani, che Taviani visitò nel corso dei suoi viaggi. Il volume *República Dominicana, monumentos históricos y arqueológicos* di Eugenio Pérez Montás, architetto e archeologo dominicano, pubblicato in Messico dall'Instituto Panamericano de Geografía e Historia nel 1984, reca una de-

dica autografa dell'autore "al muy estimado profesor P. Taviani". L'esemplare, che reca i timbri della "Sociedad Dominicana de Bibliófilos" e della "Biblioteca del Museo de las Casas Reales – V Centenario", fu donato a Taviani "como recuerdo de su visita a Santo Domingo en 1990" (fig. 16).

L'ecuadoriano José María Vargas (1902-1988), frate dominicano, intellettuale poliedrico e storico dell'arte, considerato uno dei massimi rappresentanti della cultura del suo Paese, dedicò una copia della sua opera *Bartolomé de las Casas. Su personalidad histórica* (Quito, Editorial "Santo Domingo", 1974) "Al Señor Senador Paolo Emilio Taviani con

afecto de admiración a su amplia cultura ... Quito, 19 de febrero de 1986” (fig. 17).

Tra i moltissimi libri italiani ne sono stati esposti tre, gli autori dei quali, tutti giornalisti, condividono con Taviani una passione colombiana di matrice non accademica.

Mauro Pucciarelli dedica “Al Senatore a vita Paolo Emilio Taviani, che ha stimolato e condiviso questo mio viaggio nel Cinquecentenario, con profonda stima e gratitudine” una copia del suo libro fotografico *Colombo, un viaggio nel Cinquecentenario e a bordo del “Vespucci”* (Roma, Nicol, 1992).

Nel novembre 1989 Dario G. Martini, autore e critico teatrale, dedica una copia

del suo *L’Ammiraglio e le sette lune* (Genova, Egit, 1989) “Al Presidente Paolo Emilio Taviani con memore gratitudine anche per quanto questo testo gli deve e tanta ammirazione per il Suo aver tracciato la rotta ai colombisti non solo italiani.”

Infine, un altro ligure, Sandro Pellegrini, ricostruisce le vicende di un altro navigatore genovese in *Lazzarotto Malocello. Un nome genovese su una carta nautica* (Recco, Tipolitografia Me.Ca., 1999) e così firma la copia oggi alla Biblioteca Berio: “Al Senatore Paolo Emilio Taviani padre anche delle mie navigazioni, con stima e affetto ... Recco, ottobre 1999.”

Alcune parole su Paolo Emilio Taviani

di *Simonetta Conti**

In occasione del convegno che Genova ha dedicato al ricordo di Paolo Emilio Taviani nella ricorrenza dei cento anni dalla sua nascita e per parlare della sua figura e di politico e di studioso di Cristoforo Colombo, mi è stato affettuosamente chiesto dalle curatrici della rivista edita dalla Biblioteca Berio di esporre brevemente alcuni miei ricordi dei venti anni di lavoro al suo fianco, anni nei quali è nata ed è andata maturando la mia preparazione di studiosa di Colombo, e che mi ha permesso in questo modo di entrare in contatto con i colleghi colombisti non solo italiani, ma mondiali, cosa di cui gli sarò sempre grata.

Il primo ricordo è quello di una telefonata ricevuta alla fine del 1979, fatta per conoscermi e per sapere se, come gli era stato confermato dal professor Gaetano Ferro, avrei volentieri lavorato con lui per la correzione delle bozze della sua seconda grande opera su Colombo, che stava andando in stampa edita dalla De Agostini, dal titolo *Cristoforo Colombo. I Viaggi*. A parte la mia sorpresa nel ricevere una telefonata da un personaggio che per molti anni aveva ricoperto la carica di ministro e in particolare quella di ministro degli Interni, il colloquio, durato circa mezz'ora, mi mostrò fin da quella prima

volta come una personalità di primissimo piano, sulla scena politica fino dall'epoca della Resistenza, fosse capace di interloquire senza nessuna supponenza o albagia, con una giovane contrattista dell'Istituto di Geografia della Sapienza di Roma, e posso affermare che proprio con quella telefonata si instaurò un rapporto non solo cordiale, ma come hanno dimostrato i venti anni successivi, di fiducia totale, ammirazione e affetto nei suoi confronti da parte mia, ma anche di fiducia e stima da parte sua.

La correzione delle bozze, fatta insieme con Paolo Masetti, suo collaboratore di lunga data, coincise con un avvenimento molto particolare per il Senatore, un incidente d'auto avvenuto mentre tornava da Genova e che lo costrinse, per una frattura, a una lunga degenza in ospedale. In quell'occasione iniziò anche uno scambio di domande e risposte sulla politica e sugli avvenimenti occorsi negli anni precedenti (particolarmente durante gli anni di piombo), facilitato dal fatto che era costretto all'immobilità e quindi non poteva recarsi al lavoro o a Genova. Questi colloqui, continuati anche negli anni successivi, portavano in luce quelle caratteristiche che ne avevano fatto uno dei capi nazionali della Resistenza: l'intransigenza verso tutti

* Simonetta Conti è docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere della Seconda Università di Napoli.

coloro che avevano attentato alla vita democratica dello Stato, ma anche quel fiuto che, proprio durante gli anni della guerra, lo aveva più di una volta salvato dai fascisti e dai tedeschi. Proprio quelle sue caratteristiche ne facevano un eccezionale presidente del Museo della Resistenza in via Tasso a Roma, dove si faceva un dovere di accogliere gli studenti affinché in loro rimanesse viva la memoria di ciò che era stato.

Agli inizi degli anni Ottanta iniziarono i progetti e la preparazione dei lavori per le celebrazioni del Quinto Centenario della Scoperta dell'America con la costituzione del Comitato Nazionale e in particolar modo di quello scientifico del quale il Senatore fu il presidente. Da quel momento i ricordi divengono ancora più numerosi in quanto, dato il suo ruolo, il lavoro su e per Colombo aumentò in maniera esponenziale e furono, quindi, molte di più le occasioni anche per la sottoscritta di poter lavorare al suo fianco, non solo per correggere bozze, ma soprattutto, grazie alla sua fiducia, di aver un ruolo nelle celebrazioni.

Il primo incarico fu quello di essere la curatrice della mostra in trenta pannelli "Cristoforo Colombo, l'intuito e l'ardimento al servizio dell'umanità" realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ed inviata in tutte le capitali estere ove l'Italia ha le proprie rappresentanze culturali.

Spesse volte sia Taviani che la sottoscritta hanno accompagnato la mostra in giro per il mondo, ma in particolar modo negli stati dell'America Latina veniva fuori il lato più umano del Senatore, quando incontrava le popolazioni di origine italiana. In alcune di queste nazioni era tantissima la gente che gli si accostava in quanto rappresentante di una patria lontana e alcune volte "matri-gna", come quando in Uruguay una parte

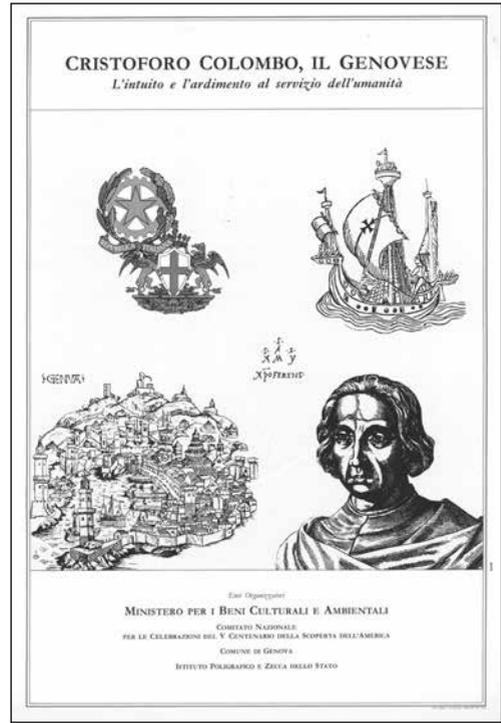


Fig. 1. Cristoforo Colombo il genovese. L'intuito e l'ardimento al servizio dell'umanità: mostra documentaria, Roma, 1988.

della colonia italiana gli chiese di inviare la musica e le parole dell'Inno di Mameli. In Argentina, uscita da poco dalla dittatura dei colonnelli e in una spaventosa crisi economica, compì un lungo giro che lo portò fino a San Carlos de Bariloche, tenendo molte conferenze su Colombo e sulla Scoperta, conferenze alle quali presenziavano cittadini di ogni estrazione e che ricevevano sempre tantissimi applausi. L'identico entusiasmo che poneva parlando sul grande scopritore lo metteva nell'interessarsi delle situazioni degli italiani all'estero e negli incontri con le personalità politiche e culturali di quei paesi; l'azione più importante è stata quella di mitigare nelle nazioni ove più forte era il senso dell'indigenismo, il boicottaggio verso

il Quinto Centenario, così come a Cuba.

Una sua caratteristica era l'amore per Genova, la sua città natale e anche suo collegio senatoriale, ed era bellissimo vedere come la sua gente gli si facesse intorno quando arrivava, non dimenticando quello che anche grazie a lui era stato fatto per Genova con la ricostruzione subito dopo la guerra.

Ricordo come tutti gli anni, dal 1993 in poi, ricevesse i miei studenti a Palazzo Giustiniani, ove teneva loro una bella lezione che andava dalla Costituzione a Colombo, dalla Resistenza all'importanza della dialettica politica e dell'amor di Patria, e sono convinta che molte di quelle parole sono rimaste vive in quegli studenti che si affacciavano al mondo del lavoro.

Tante altre sarebbero le cose da dire sul Senatore, soprattutto per ciò che concerne il periodo della grande esposizione genovese "Cristoforo Colombo, la nave e il mare", tenutasi a Genova dal 15 maggio al 15 agosto del 1992, dal momento che fu sempre presente nei momenti più incisivi della stessa, oltretutto in un momento politico molto delicato, come può essere stato il periodo del 1992, con il cambiamento di Presidenza della Repubblica, ma anche quello del Governo. Lo ricordo in occasione della visita del diciannovesimo discendente di Cristoforo

Colombo, il duca di Veragua, mentre lo accompagnava sia al padiglione spagnolo che a quello italiano, così come al monumento di Colombo in piazza Acquaverde, mentre gli spiegava, in spagnolo, tutto sul periodo genovese del suo antenato.

Un unico cruccio, riguardante la *Nuova Raccolta*, lo accompagnò purtroppo fino al giorno della sua morte, il fatto di non poterla vedere finalmente compiuta, e di questo parlava con grande dispiacere, quasi facendosene un problema personale.

Quello che mi rimane dopo venti anni di lavoro passati al suo fianco, e dopo aver conosciuto tanti suoi collaboratori, tutti i suoi figli e buona parte dei nipoti, e di essere stata testimone dell'amore che lo legava soprattutto a Donna Vittoria, è la sensazione di aver goduto di un regalo eccezionale, dal momento che l'incontro con una personalità così grande e così diversa da quella dei normali professori universitari, che quasi mai gratificano con così grande stima i loro collaboratori, ha sicuramente contribuito a fare di me la persona che attualmente sono, non dimenticando mai i veri valori di una persona scevra da compromessi e da intrallazzi, nel mondo di oggi così diverso da quello nel quale il Senatore era nato e nel quale aveva operato per tutta la sua vita.

Breve profilo della cerimonia del *Confèugo*

a cura dell'Associazione "A Compagna"*

La cerimonia del *Confèugo* è un appuntamento tradizionale dell'associazione "A Compagna" con la città e si svolge ogni anno, il sabato antecedente il giorno di Natale, contornata da una festa popolare di canti, balli e poesie, che vede una numerosa e vivace partecipazione di protagonisti e pubblico.

Il rito nacque nel XII secolo, all'epoca del Comune del Popolo; l'Abate del Popolo, rappresentante di tutte le Compagne del Popolo (associazioni del Popolo dotate di speciali prerogative), offriva un tronco di alloro al Doge, rappresentante del Comune come autorità politica.

È dunque questa l'occasione per ribadire il patto di solidarietà che, saggiamente, deve intercorrere tra popolo e istituzioni; il fuoco che brucia l'alloro ne rappresenta il suggello secondo arcaiche tradizioni e simboli che hanno radici nella notte dei tempi.

Si ha testimonianza scritta della cerimonia avvenuta nel 1307: alla vigilia di Natale, Jacopo Gropallo, il primo Abate della valle del Bisagno, si recò in visita dal Doge, in

occasione della cerimonia di giuramento alle autorità, portando in dono un albero di alloro.

L'usanza entrò nel costume locale: il corteo attraversava il ponte di Sant'Agata e, giunto alla porta d'Archi, era scortato, con gran tripudio di popolo festante, sino al Palazzo del Governo. Alla sera, il Doge dava fuoco al tronco, in segno di buon auspicio per la prosperità ed il futuro della città, mentre la festa popolare continuava in allegria per tutta la notte. Tramandatasi fino al 1797, la cerimonia fu abolita sull'onda dei rinnovamenti conseguenti alla Rivoluzione Francese.

Dopo una lunga sospensione durata ben 127 anni, all'inizio del secolo scorso, l'associazione "A Compagna" deliberò di ripristinare una delle celebrazioni più importanti dell'antico Comune e Repubblica.

Ispirandosi alla tradizionale cerimonia del *Confèugo*, il 24 dicembre 1923, nel cortile di Palazzo Tursi, il console generale alla presidenza dell'associazione "A Compagna", Cesare Gamba (*Abbôu*), consegnò

* L'associazione "A Compagna" fu fondata il 21 gennaio 1923 con la finalità di incentivare il recupero, la continuazione e la valorizzazione della lingua, della cultura e della storia genovese, in particolare tramite la realizzazione di iniziative culturali e formative. Ulteriori notizie e approfondimenti sull'attività dell'associazione, sul bollettino che pubblica trimestralmente e sulla cerimonia del *Confèugo* si leggono sul sito <http://www.acompagna.org>.

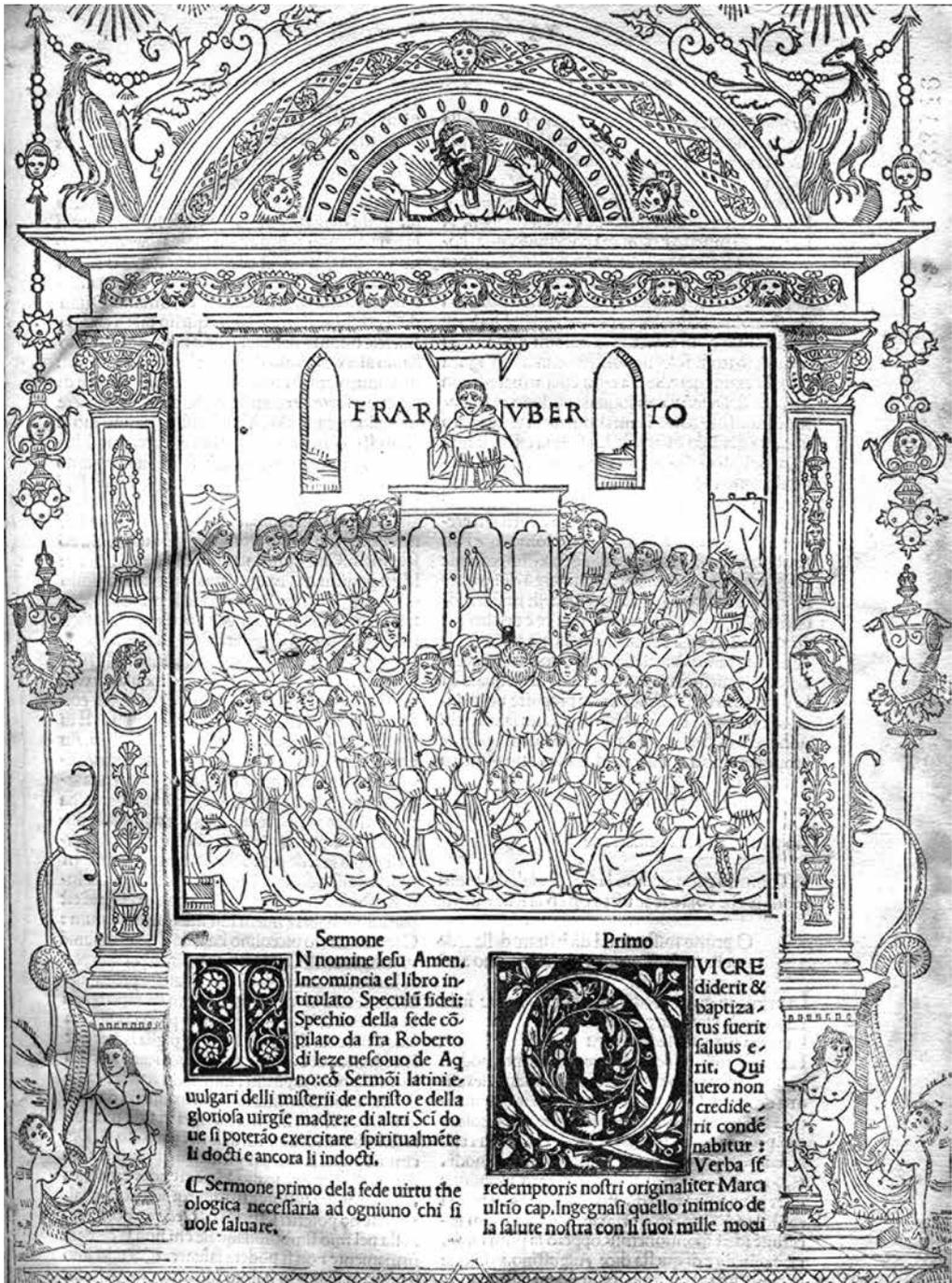


Fig. 1. La silografia che apre uno degli incunaboli appartenuti all'abate Berio: ROBERTO CARACCILO, Specchio della fede, Venezia, dopo l'11 aprile 1495 (Biblioteca Civica Berio, Fondo Berio, m.r.XI.4.15).

solennemente al primo cittadino di Genova, senatore Federico Ricci (*Duxe*), una pianta d'alloro adorna dei colori rosso e bianco della città, simbolo dell'incontro.

Nel dicembre 1937 ebbe luogo l'ultima cerimonia prima della guerra; la tradizione riprenderà 15 anni dopo, con una visita augurale di Alfredo Gismondi al Sindaco di Genova Vittorio Pertusio.

Dal 1951 la cerimonia si svolge ogni anno sempre con l'offerta dell'alloro, completata dal rituale falò e accompagnata da uno scambio di auguri contornato da commenti sugli avvenimenti dell'anno appena trascorso e impegni e richieste per l'anno a venire.

Ancora oggi la formula dei saluti nell'incontro a *Päxo* (Palazzo Ducale) è quella originale.

All'arrivo del console generale alla presidenza di "A Compagna": (*Abbôu*) "Bentruvoû, Messê ro Duxe"; il Sindaco, accettando il dono, contraccambia: (*Duxe*) "Benvegnuo, Messê l'Abbôu".

Quindi, *Abbôu* e *Duxe*, dopo aver asperso l'alloro con qualche goccia di vino, secondo la tradizione, accendono il fuoco e suona *O Campanon de Päxo*.

Al termine della cerimonia, cittadini e autorità, intonano il canto "inno" dei genovesi *Ma se ghe penso*.

Dal 1974 in poi, viene consegnato al Sindaco *o tondo de Natale*, un piatto di ceramica decorato a mano dall'artista Elena Pongiglione; il Sindaco contraccambia con la ripresa di una storica tradizione: lo scambio

del cartulario, un omaggio in denaro che il Doge faceva alla cittadinanza nell'occasione della festività del S. Natale.

Dal 1998 la cerimonia del *Confêugo* si svolge a Palazzo Ducale, i luoghi dove è nato, sede storica prima dell'ordinamento politico ed amministrativo del Comune e del Popolo di Genova, poi della Repubblica di Genova.

In questi ultimi anni *O Confêugo* è entrato sempre più nel cuore dei genovesi: dalle poche decine di partecipanti del 1923 si registrano oggi presenze che superano abbondantemente il migliaio di persone.

Da qualche tempo, inoltre, "A Compagna" dedica la cerimonia del *Confêugo* a una figura che abbia caratterizzato la storia della nostra città: quest'anno si ricorda Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, in occasione del trecentenario della nascita avvenuta nel gennaio 1713.

Di seguito il breve profilo dell'abate Berio letto durante la cerimonia:

Carlo Giuseppe Vespasiano Berio¹

Abate di famiglia nobile, Carlo Giuseppe Vespasiano Berio nacque il 30 gennaio 1713. La famiglia era originaria di Porto Maurizio e proprietaria nella Riviera di Ponente di estese coltivazioni di uliveti, dalle quali derivava buona parte delle proprie ricchezze. L'altro ramo della famiglia, discendente dallo zio paterno dell'abate, viveva invece a Napoli, ma fu ascritta alla nobiltà di Genova quale ricompensa per un prestito di 50.000

1 Le notizie riportate sono tratte da LAURA MALFATTO, *Il Fondo Berio e le origini della Biblioteca*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova. Biblioteca Civica Berio Genova, 27 aprile-27 giugno 1998*, Ospedaletto, Pacini, 1998, pp. 11-24; IDEM, *Una biblioteca tra scienza e erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria. Atti del Convegno: Genova 14-15 novembre 2003*, a cura di CARLO BITOSI, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2004, pp. 111-150.

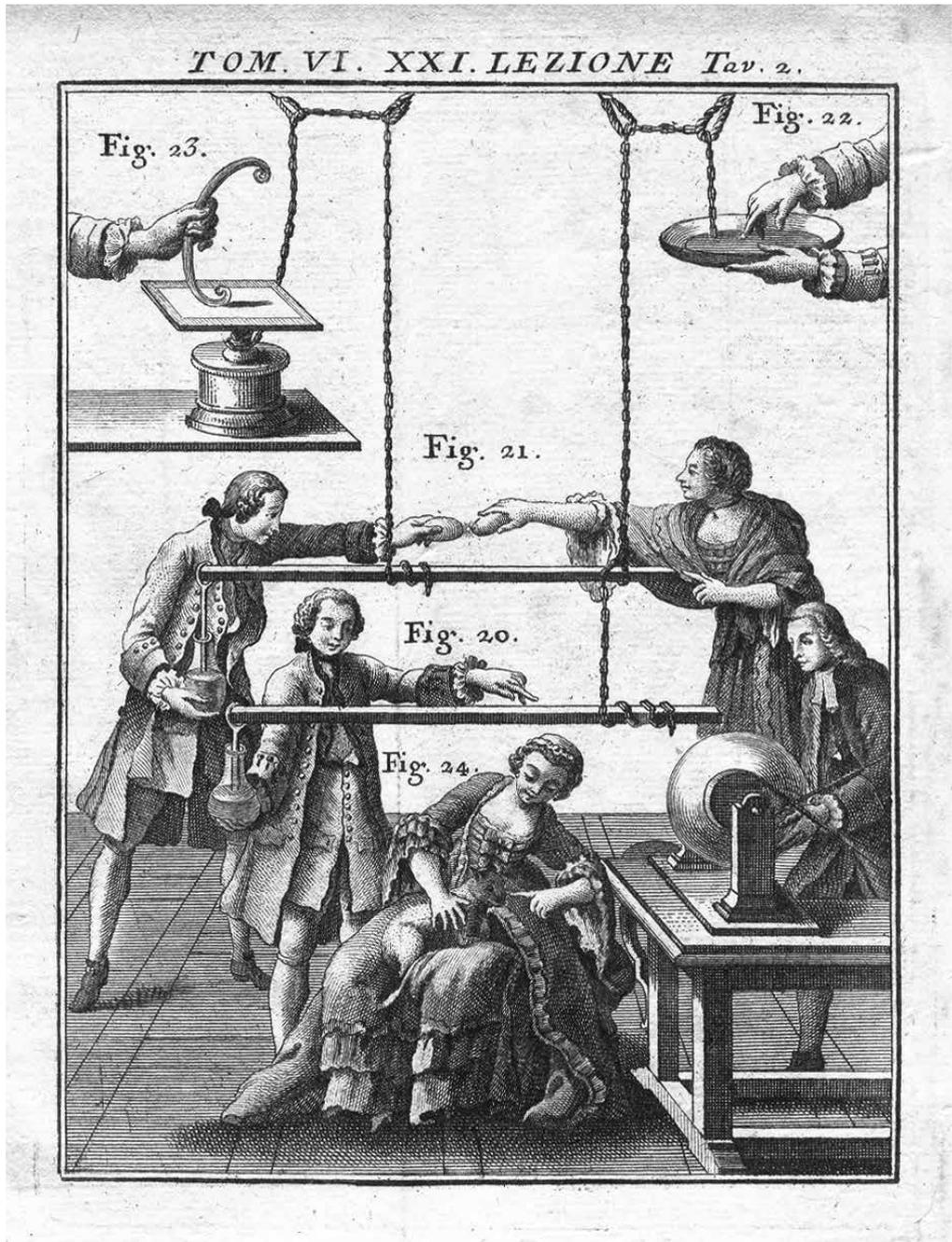


Fig. 2. *Esperimenti sull'elettricità in una tavola dell'opera di JEAN-ANTOINE NOLLET, Lezioni di fisica sperimentale, Venezia, 1762-1772, conservata nella biblioteca dell'abate Berio (Biblioteca Berio, Sezione di Conservazione, Fondo Berio, Be.XVIII.A.349/354).*



Fig. 3. *Lex libris* apposto sui libri del Fondo Berio.

lire al governo della Repubblica di Genova impegnata nella guerra di successione austriaca.

Berio studiò presso i Gesuiti, prima a Bologna e poi a Genova, dove si laureò in teologia nel Collegio di San Tommaso, di cui fu in seguito rettore e decano.

Visse con il fratello maggiore in un palazzo nella strada di San Sebastiano (in parte demolita in seguito all'apertura di via Roma), poi con uno dei cugini del ramo napoletano nel palazzo Raggi di via del Campo e, dal 1792 fino alla morte, avvenuta il 26 novembre 1794, in piazza Campetto nel palazzo di proprietà di Giulio Imperiale di Sant'Angelo. L'abate è sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa della S.S. Annunziata del Vastato.

Persona di cultura profonda e rispettosa dei valori tradizionali, fu però aperto alle novità del suo tempo. Le scienze soprattutto destavano il suo interesse ed era questo tratto della sua personalità a colpire particolarmente i suoi contemporanei. Riceveva in abbonamento le principali riviste scientifiche dell'epoca e aveva allestito nella sua abitazione un laboratorio per esperimenti di fisica e scienze naturali, che venivano eseguiti davanti a un pubblico di appassionati, seguendo le scoper-

te più recenti, come quelle sull'elettricità dei suoi contemporanei Franklin, Nollet e Volta. Si serviva di macchine modernissime importate dall'estero o costruite appositamente da Giulio Ferrini, abile meccanico genovese poi assunto dall'Università. Pare che sia stato su consiglio dell'abate Berio che il Magistrato dei Padri del Comune abbia fatto munire la Lanterna di un parafulmine, già collocato nel 1778, nemmeno trent'anni dopo il celebre esperimento di Franklin.

Impiegò una parte del proprio patrimonio nella formazione di una ricca biblioteca, che egli volle aprire regolarmente agli studiosi interessati a visitarla.

Già allestita nel palazzo di via del Campo, la biblioteca fu trasferita poi in piazza Campetto al secondo piano nobile del palazzo Imperiale. Occupava una sala e quattro stanze adiacenti all'abitazione dell'abate. I libri erano in una "scanzia grande" collocata "nel scagno", dove si trovava anche un piccolo archivio ("altra sganzia con sue arve entro cui varie scritture"). L'arredo era semplice, funzionale, con qualche eleganza. Per prendere i volumi collocati nella parte alta degli scaffali e nelle "sopraporte" erano disponibili cinque scale e una scaletta bassa da due gradini. Nella "sala della libreria" si trovava un grande tavolo o banco per la consultazione dei libri con quattro panche per sedersi. Un altro tavolo con dieci sgabelli era nella "seconda stanza de libri". Qui si trovava il catalogo redatto dallo stesso abate, che faceva apporre su ogni volume un *ex libris* per testimoniare la proprietà.

I contemporanei descrivono la biblioteca dell'abate come "copiosa e sceltissima" e "arricchita dalle più ricercate e rare edizioni": alla morte del proprietario comprendeva circa 17.000 volumi, poco più di un terzo dei quali (c.a. 6.000) è giunto fino a noi,

soprattutto a causa dei danni provocati dagli incendi seguiti ai bombardamenti del 1942, quando la biblioteca, divenuta di proprietà comunale, si trovava ormai da oltre un secolo nel Palazzo dell'Accademia in piazza De Ferrari. Dalla biblioteca dell'abate Berio ha, infatti, avuto origine l'attuale biblioteca civica: furono gli eredi dell'abate a donare la collezione al re di Sardegna Vittorio Emanuele I che a sua volta ne fece dono alla città, che ne entrò in possesso nel 1824. Inizialmente aperta nei locali di palazzo Imperiale, nel 1831 fu trasferita nell'edificio

progettato dall'architetto Carlo Barabino accanto al Teatro Carlo Felice, che ne è stato la sede fino al 1998.

Proprio alla ricchezza della biblioteca dell'abate Berio, aggiornata nelle ultime novità librarie prodotte dalla cultura del secondo Settecento e impreziosita da edizioni rare e da manoscritti antichi grazie alla passione culturale e al gusto di bibliofilo dell'abate, è dovuto molto del prestigio dell'attuale Biblioteca Berio, considerata una delle principali biblioteche storiche italiane di proprietà comunale.



Fig. 4. Il piatto in ceramica o tondo de Natale decorato a mano da Elena Pongiglione per l'edizione 2012 della cerimonia del Confèugo.